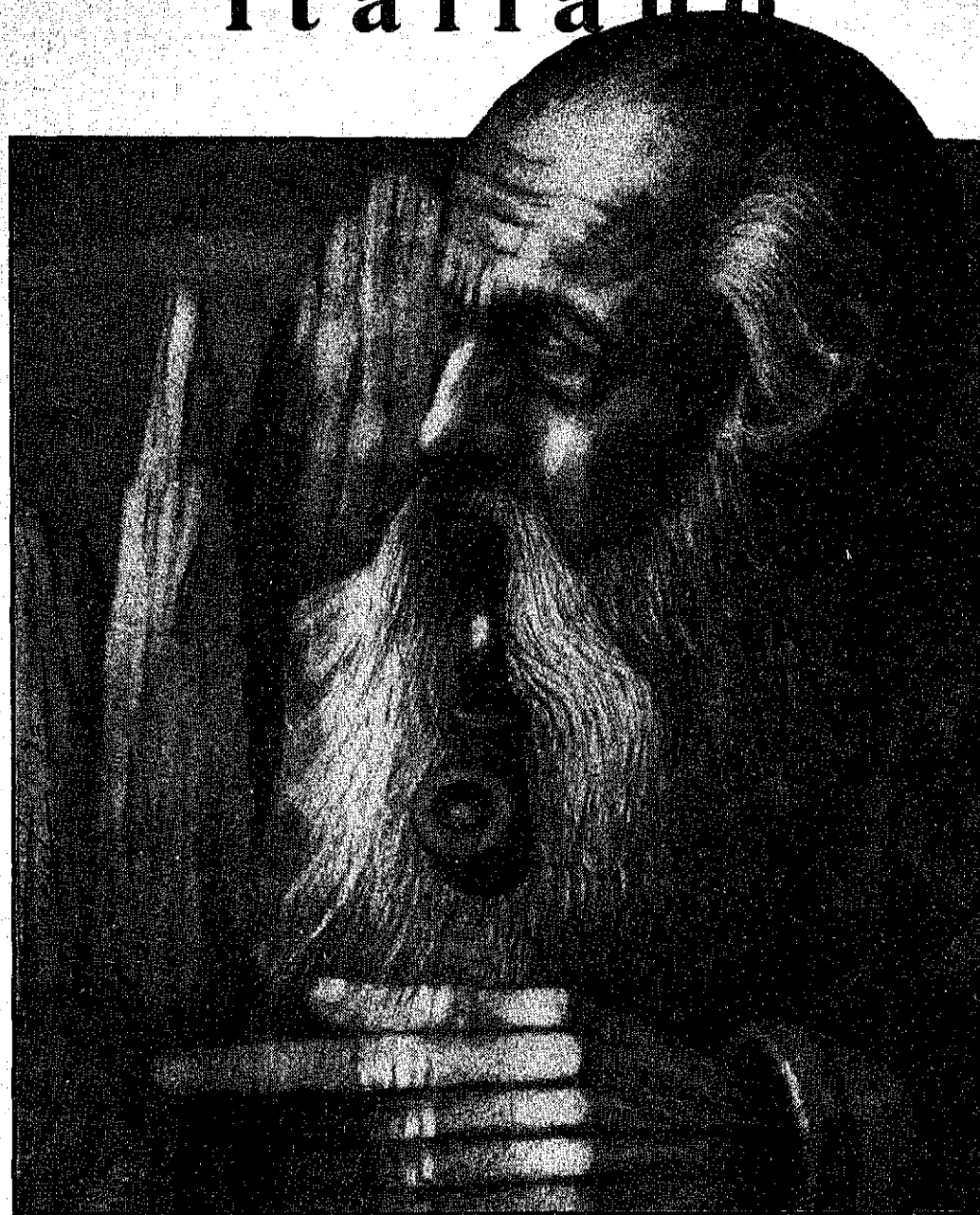


la rivista del
club
alpino
italiano

VALANGHE
Il bollettino Sviizzero



LO SCARPONE

ANNO 63 - N. 3 - 16 FEBBRAIO 1993

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.



COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE E GRUPPO DI LAVORO PER LO STUDIO DELL'INSEDIAMENTO UMANO NELLE TERRE ALTE

Circolare n. 7/93

Oggetto: Contributo dell'Alpinismo giovanile per lo studio dell'insediamento umano nelle Terre alte

Alle Sezioni del CAI

A sostegno dell'iniziativa del Club alpino per la catalogazione dei segni dell'uomo nelle Terre alte (vedi inserto de La Rivista 5/91), la Commissione centrale alpinismo giovanile ha deliberato di assegnare un contributo a quei gruppi giovanili sezionali o intersezionali che nell'anno 1993 svolgeranno almeno una settimana di lavoro di ricerca per la catalogazione dei segni dell'uomo nelle Terre alte.

Il lavoro di ricerca dovrà essere effettuato, secondo le indicazioni ed il coordinamento centrale, in una delle sei aree-campione già individuate o in altra area eventualmente indicata dallo specifico Gruppo di Lavoro centrale.

I gruppi giovanili che intendessero partecipare al lavoro di ricerca ed accedere al contributo devono segnalare la propria disponibilità alla Commissione centrale alpinismo giovanile, direttamente o tramite il proprio OTP, entro il 31 marzo 1993: ciò al fine di ottenere il necessario benessere e ricevere le opportune dettagliate disposizioni.

Milano, 13 gennaio 1993

Il Presidente della Commissione centrale alpinismo giovanile (f.to Fulvio Gramegna)

Il Coordinatore del Gruppo di lavoro per lo studio dell'insediamento umano nelle Terre alte (f.to Giuliano Cervi)



SEGRETERIA GENERALE

Circolare n. 8/93

Oggetto: Nuove norme per la trasmissione degli elenchi nominativi 1993

Si fa riferimento alla delibera del Consiglio centrale del 30.01.1993 e alla lettera pari data del Presidente generale a tutti i Presidenti sezionali per comunicare che, con decorrenza 1 marzo 93, gli elenchi relativi ai rinnovi associativi e alle adesioni di nuovi soci inviati alla Sede centrale dovranno essere accompagnati da un documento comprovante l'avvenuto versamento a favore della Sede centrale delle corrispondenti aliquote.

Milano, 1 febbraio 1993

Il Segretario generale (f.to Giuseppe Marcandalli)



SERVIZIO VALANGHE ITALIANO

Circolare n. 9/93

Oggetto: Corso di specializzazione in neve e valanghe per INSA Anno 1993

A tutti gli INSA

Obiettivi

L'edizione 1993 intende specializzare un gruppo di Istruttori di Sci-Alpinismo che già posseggono una discreta conoscenza nel settore della neve e delle valanghe. L'obiettivo è di formare un gruppo di Istruttori particolarmente preparati nel settore: questi avranno il compito di promuovere la corretta diffusione della materia «neve e valanghe» nell'ambito dello sci-alpinismo.

Durante il corso si vogliono sviluppare in modo particolare i seguenti aspetti: impostazione da dare alle lezioni di nivologia, il comportamento sul terreno di una comitiva numerosa e la redazione di un bollettino valanghe locale.

Accesso al corso

Il corso è riservato agli Istruttori nazionali di Sci-Alpinismo che operano con regolarità nei corsi regionali per la formazione di ISA.

Alla fine del corso verrà assegnata al partecipante la specializzazione INV (Istruttore Neve e Valanghe).

**Date e località**

Passo Pordoi 3-4 aprile 1993
Albergo Casa Alpina Telefono: 0462/61279

Ritrovo dei partecipanti del corso

Il corso inizia sabato 3 aprile alle ore 8.00 presso l'Albergo Casa Alpina.
I partecipanti possono usufruire dell'albergo a partire dalla sera di venerdì 2 aprile.

Quota di partecipazione

La quota di partecipazione è fissata in lire 60.000 e comprende due mezze pensioni in albergo e un contributo per le spese di organizzazione del corso.

Il pagamento dovrà essere effettuato a mezzo bonifico bancario sul conto n. 218.000 intestato a Club alpino italiano presso BNL Servizio tesoreria - Agenzia 8 - Corso Vittorio Emanuele 30 - 20122 Milano.

Iscrizione e accettazione

L'iscrizione al corso, presentata sul modulo apposito e accompagnata dalla ricevuta del versamento, deve pervenire entro il 5 marzo 1993 a:

CLUB ALPINO ITALIANO Servizio Valanghe Italiano Via E. Fonseca Pimentel, 7 - 20127 MILANO

A tutti coloro che hanno presentato domanda verrà comunicato l'esito dell'accettazione entro il 19 marzo 1993.

Milano, 1 febbraio 1993

Il Presidente del Servizio valanghe italiano (f.to Ernesto Bassetti)

**SERVIZIO VALANGHE ITALIANO**

Circolare n. 10/93

Oggetto: **stage sulla prevenzione del pericolo valanghe e autosoccorso**

A tutte le Sezioni.

A tutti coloro che nelle Sezioni svolgono mansioni di capo gita di sci alpinismo.

Il Servizio valanghe italiano organizza un fine settimana dedicato ai suddetti argomenti, rivolto a tutti coloro che avendo la responsabilità di condurre gite sci alpinistiche, intendano approfondire le proprie conoscenze in campo valanghe, con particolare riguardo alla prevenzione di incidenti.

Lo stage avrà luogo nei giorni 20/21 marzo 1993 in località Passo del Sempione (possibilità di pernottamento dalla sera del 19 previa comunicazione). Ogni partecipante dovrà essere munito di attrezzatura personale da sci alpinismo con ARVA, pala e sonda.

Le domande dovranno pervenire alla Segreteria SVI presso la Sede centrale del CAI - Via Fonseca Pimentel, 7 - 20127 MILANO - entro il 25 febbraio 1993 tramite il modulo apposito. L'iscrizione è gratuita, mentre le spese di vitto e alloggio saranno a carico dei partecipanti.

Per ragioni organizzative verrà di norma accettato un solo partecipante per Sezione (è comunque possibile comunicare più di un nominativo che potrà essere accettato in caso di posti liberi). A ogni partecipante verrà in seguito inviato un programma dettagliato.

Programma di massima

1. Aggiornamento sugli ARVA: confronti con i vari tipi
2. Ricerca di travolti da valanga con ARVA: metodi di ricerca
3. Organizzazione della ricerca di travolti da valanga: impostazione e discussione
4. Soccorso con ARVA: prove pratiche individuali
5. Caratteristiche del bollettino valanghe. Scala di rischio. Confronto con gli altri bollettini dell'arco alpino.
6. Impostazione da dare alle lezioni di nivologia nei corsi di sci-alpinismo SA1, SA2, SA3. Materiale didattico attualmente esistente
7. Metodi di esame del manto nevoso per finalità sci-alpinistiche. Realizzazione di profili in uso presso l'AINEVA.
8. Uscita sul terreno:
 - a) comportamento del gruppo e di comitive numerose
 - b) esame del manto nevoso con i mezzi in dotazione allo sci-alpinista
9. Analisi dei risultati raccolti: redazione di un bollettino valanghe locale e confronto con il bollettino ufficiale
10. Analisi di incidenti da valanga.

Milano, 1 febbraio 1993

Il Presidente del Servizio valanghe italiano (f.to Ernesto Bassetti)

CONTRO LA CACCIA

Apprendo con viva contentezza che anche nell'ambito del Club Alpino Italiano si sta diffondendo un alto ideale che, al tradizionale amore per l'ambiente naturale in generale, sa unire un più maturo e consapevole rispetto per la vita delle creature animali, vittime di una violenza iniqua ed indegna dell'uomo, come giustamente afferma il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica.

In modo particolare è un grande bene per tutti, uomini ed animali, il fatto

che tra gli amanti della montagna ci si interroghi in modo nuovo e coraggioso sulla caccia «sportiva» (che rappresenta un gravissimo pericolo anche per gli escursionisti e gli sportivi veri) e sulle altre violenze contro gli animali. Se è vero che la pratica sportiva deve esaltare la bellezza della vita per farsi lode al Creatore di ogni cosa, non si capisce come possa essere chiamato «sportivo» o «amante della natura» chi, per sadico divertimento e per vizioso passatempo, preferisce torturare, uccidere, sterminare le creature di Dio. Come cristiano, non posso non ve-

dere tutta l'incoerenza che c'è tra queste violente pratiche, indegne dell'uomo, e il Vangelo di Colui che disse «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7).

Ringrazio tutte le persone del CAI che stanno operando in difesa della vita degli animali, parte così vasta, così bella e così crudelmente colpita del Creato. Un cordiale saluto.

Prof. Gianguido Scansani

(Vicepres. Lega Naz. di S. Francesco)

INDIGNATO CON MESSNER

Luigi Tomasella della sezione di Cantù racconta di essere stato disturbato, durante un'ascensione alla Roda di Vael, dai ripetuti voli di un elicottero e di aver appreso che il velivolo aveva portato in vetta Reinhold Messner con una troupe televisiva. Naturalmente Tomasella si stupisce e deplora che un ambientalista come Messner abbia potuto comportarsi così. Nella sua lettera indignata, che non siamo in grado per ragioni di spazio di pubblicare per intero, segnala un altro episodio, a suo avviso, sconcertante. Al passo Sella i carabinieri armati di mitra hanno allontanato venti campeggiatori abusivi. «Sono d'accordo» scrive il socio «che non si possono piantare tende in giro, ma come si possono spendere 65 mila lire per mezza pensione al Passo Stella?»

A proposito di Messner, la Redazione deve aggiungere che gli ha doverosamente fatto avere in novembre copia della lettera senza tuttavia ricevere, almeno finora, alcuna risposta.

IL PREZZO DEGLI ARVA

Nella circolare n. 4/93 pubblicata sul Notiziario del 16 gennaio, il prezzo indicato per l'acquisto degli apparecchi Arva non era comprensivo di Iva. Il costo di ogni singolo apparecchio è dunque di 361.760 lire. L'auricolare costa invece, Iva compresa, 15.470 lire

LAVORARE IN RIFUGIO

Giovane coppia 30enne esaminerebbe offerte per la gestione di un rifugio di modeste dimensioni in qualsiasi zona del nord e centro Italia. Telefonare nelle ore serali allo 02/57.40.73.84.

● Cerco rifugio, di alta montagna possibilmente, da prendere in gestione (o anche come aiuto) per il solo mese di agosto. Ho già avuto esperienza nel settore. Telefonare per eventuali segnalazioni allo 0121/59.85.24.

● Impiegata 43enne, amante della montagna, presterebbe servizio presso rifugio alpino 1200-1800 m. Possibilmente Lombardia / Piemonte per 3 settimane luglio o agosto. Telefonare allo 02/8266249.

QUELL'ENNESIMA SALITA

Leggendo nel n. 21 del 1° dicembre la recensione di Mirella Tenderini al libro di Oreste Forno: Everest parete nord corsa alla vita, mi sorge spontanea qualche riflessione che peraltro serbo dentro di me da qualche tempo. L'onore di ospitare tale firma nelle pagine dello Scarpone, non ci deve distogliere da un'attenta lettura di quanto afferma la scrittrice. Mi unisco a lei nel tessere le lodi dell'amico Oreste per averci dato, finalmente, un libro che, pur nella sua essenza di salita alla vetta, si differenzia da ogni altro del suo genere (foto splendide, trame avvincenti senza vetta, non vendono una copia). C'è una frase della Tenderini che mi fa pensare a una lettura poco approfondita del libro. Dice infatti: «dopotutto non è che l'ennesima salita all'Everest dopo la prima del 1953».

È vero, ma è pur vero che con la Sezione di Cedegolo Vallecamonica, per la prima volta, il CAI può vantare un socio in vetta alla montagna più alta del mondo. Per la prima volta nella storia dell'alpinismo himalayano l'allestimento dei campi in quota e la salita sono frutto esclusivamente del lavoro dei componenti la spedizione: non sono stati usati portatori o sherpa d'alta quota, non si sono stesi chilometri di corde fisse (solo circa ottanta metri nel passaggio cruciale). Non è stato usato ossigeno, neppure durante il soccorso a Fausto De Stefani.

Battistino Bonali, socio della nostra Sezione, in vetta con Leopold Sulowski è stato il più giovane alpinista a toccare la vetta dell'Everest, è stato il primo italiano in vetta dopo Messner. La via di salita, il Great Couloir, è stato salito per la prima volta integralmente affrontando a quota 8400 metri passaggi in roccia di V° grado.

Voglio concludere con una domanda: se invece che Battistino Bonali fosse arrivato in vetta Fausto De Stefani (a lui l'augurio di cuore, dopo la durissima prova sostenuta, di arrivare in vetta prima possibile: è pur sempre

l'alpinista con nove ottomila all'attivo), se l'impresa fosse stata compiuta da un Messner o se la sezione patrocinante invece della piccola Cedegolo Vallecamonica, fosse stata una Milano o Bergamo si sarebbe parlato dell'ennesima salita all'Everest?

Fausto Sgabussi (Sez. di Cedegolo)

Sono pienamente d'accordo con il signor Fausto Sgabussi sul valore sportivo della spedizione di Oreste Forno all'Everest, e come lui sono rallegrato per il successo dei bravi Bonali e Sulowski. Io però non ho scritto dell'impresa ma del libro, e mi stupisco ancora una volta che si possa pensare che un libro sia bello o valido solo perché descrive un evento importante. Certamente siamo tutti molto contenti quando si verifica la fortunata coincidenza di un'impresa straordinaria che è anche raccontata in modo appassionante per il lettore, ma molto spesso non è così. Nella maggior parte dei casi si pubblica un libro semplicemente perché si è fatta una spedizione e bisogna raccontarla, e il risultato è un libro che interessa i partecipanti della spedizione, i loro amici, i loro sponsor e basta - anche se i risultati della spedizione sono stati pregevoli e tutti hanno provato piacere nel leggerli nelle cronache alpinistiche. Perché una cosa è un articolo e un'altra cosa è un libro. Quello che volevo dire del libro di Forno è che l'autore ha saputo narrare l'evento principale (il superamento del Great Couloir e la salita alla vetta) nel quadro complesso e composito di una spedizione con tutti i suoi aspetti umani, e secondo me il pregio del libro è questo, non quello di esaltare un'impresa pur molto ammirevole di per sé. Spero che si capisca che questo è solo un parere personale, che ciascuno è libero di cercare in un libro quello che meglio crede e che un giudizio su un libro non implica un giudizio sull'impresa narrata nel libro stesso.

Mirella Tenderini (Sezione di Lecco)

la rivista del
club
alpino
italiano
LO SCARPONE

Anno 63 n. 3

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinatione redazionale: Roberto Seratini

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte del Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Teleg. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele,
3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano

Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 46.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli sciolti: soci L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1982 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale

Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:

Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB

Via A. Masseha 3 - 10128 Torino

Tel. (011) 5611559 (r.a.) - Fax (043) 211484

MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II

Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, viale Papiniano 18, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno tre settimane prima della data di uscita.



Club Alpino Italiano

Presidente generale

Roberto De Martin

Vicepresidenti generali

Gabriele Bianchi, Gianfranco Gibertoni, Teresio Valsesia

Segretario generale

Giuseppe Marcandalli

Vicesegretario generale

Piero Carlesi

Consiglieri centrali

Silvio Beorchia, Tullio Buffa, Glauco Campana, Giuseppe Cappelletto, Roberto Clemente, Vasco Cocchi, Giuseppe Fiori, Walter Franco, Walter Frigo, Sergio Gaioni, Luigi Geninatti, Umberto Giannini, Gian Mario Giolito, Giovanni Leva, Francesco Maver, Stefano Protto, Remo Romel, Franco Secchieri, Goffredo Sottile, Carlo Traverso, Claudio Versolato, Gianfranco Zaro, Rino Zecchi.

Revisori dei conti

Luigi Brusadin, Claudio Di Domenicantonio, Vigilio Iachellini, Franco Pertuso (presidente), Enrico Felice Porazzi, Guido Toller, Umberto Zini.

Proviri

Carlo Ancona, Giuseppe Bassignano, Piero Cappellini, Giorgio Carattoni (presidente), Tino Palestra.

Past president

Leonardo Bramanti, Giacomo Priotto

Direttore generale

Alberto Poletto

In copertina: Bruna Detassis visto da Sergio Trenti nella copertina di «Gigante della Montagna».

Corsi, raduni, ricerche, manifestazioni in Italia e all'estero

IL CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ GIOVANILI

Prende consistenza il programma delle attività giovanili per il 1993 che, come indicato dalla Commissione centrale e come proposto dalle Commissioni interregionali e regionali, risulta così articolato:

PER I RAGAZZI

- * Settimane autogestite in rifugio alla «Baita Giorgio e Renzo» in Val d'Aosta (informazioni presso i rispettivi OTP)
 - * Ricerca per la catalogazione dei segni dell'uomo nelle terre alte (vedi circolare n. 7/93)
 - * Rappresentanze a settimane internazionali in Italia, Svizzera e Spagna (informazioni presso i rispettivi OTP)
 - * Settimane al rifugio Calvi (dal 26 giugno al 17 luglio) riservate ai gruppi giovanili LOM)
 - * Accantonamento a Le Buet, Francia (in luglio) per giovani CMI
 - * In primavera, manifestazione intersezionale VFG
 - * 6 giugno, raduno LOM in Valle d'Intelvi
 - * Estate, raduno TAA
 - * Estate, escursione intersezionale TAA
 - * Settembre, manifestazione intersezionale VFG
 - * 11/12 settembre, raduno TER
 - * 11/12 settembre, escursione intersezionale LOM in Valtellina
 - * 10 ottobre, meeting di orientamento LOM ai Colli di Bergamo
- PER GLI ADULTI**
- * Corsi di formazione per nuovi Accompagnatori sono programmati dalle Commissioni TER, VFG, TAA e CMI (informazioni presso gli OTP)
 - * Per gli insegnanti sono previsti due corsi di formazione in educazione ambientale (informazioni presso la Com-

missione Centrale AG.

PER GLI ACCOMPAGNATORI

- * Corso per la qualifica di nuovi ANAG (vedi circolare 2/93). Il numero dei posti disponibili è limitato ed è prevista una preselezione dei candidati
 - * Corsi di formazione in educazione ambientale. Si prevedono un corso in estate (Lombardia) ed uno nel tardo autunno (Italia centrale) in collaborazione con l'istituzione scolastica al fine di applicare sperimentalmente il nostro «Progetto-scuola» (informazioni presso CCAG)
 - * Rilevazione statistica per lo studio delle patologie mediche (informazioni presso i rispettivi OTP)
 - * 28 febbraio, Convegno Accompagnatori TAA a Mezzocorona
 - * Marzo, Convegno Accompagnatori LOM a Cantù
 - * 13/14 marzo, Corso aggiornamento CMI
 - * 3 aprile, Convegno nazionale a Parma sulla sicurezza nella conduzione di gruppi
 - * Aprile/settembre, Corso aggiornamento LOM
 - * Settembre, escursione scientifica LPV
 - * 6/7 novembre, Convegno accompagnatori TER al rifugio Città di Forlì
 - * 21 novembre, Corso aggiornamento LPV a Bra
 - * Novembre, Corso Aggiornamento VFG
- PER GLI ANAG E OTP**
- * 4 aprile, a Parma Corso di aggiornamento sulla tematica della organizzazione e direzione dei corsi giovanili sezionali
 - * 30 ottobre, a Trieste congresso dei quadri dell'Alpinismo giovanile riservato ai componenti delle Commissioni centrali e periferiche.

UN MANUALETTO PER GIOVANISSIMI

Partire con il piede giusto è indispensabile per i giovanissimi che iniziano la scoperta della «loro» montagna. Per aiutarli a muovere con sicurezza i primi passi nel mondo dell'avventura alpinismo, la Commissione centrale alpinismo giovanile ha messo gratuitamente a loro disposizione un simpatico manualetto che è ora in distribuzione presso le Commissioni interregionali e regionali.

Redatto dalla sezione di Racconigi con linguaggio semplice e preciso e corredato di numerose illustrazioni, «Andiamo in montagna» (questo il titolo) è un fascicolo agile e pratico che ricorderà al ragazzo quanto il suo accompagnatore ha saputo trasmettergli con la propria esperienza e con le insostituibili sensibilità e disponibilità.

Uno spettacolare viaggio nel tempo e nello spazio dal 26 febbraio a Torino

L'UOMO E LE ALPI

UNA GRANDE MOSTRA AL VALENTINO

Una mostra nuova e spettacolare, che adotta le più moderne tecniche della museografia e della scenografia è in programma dal 26 febbraio al 3 marzo a Torino. Frutto dell'incontro e della collaborazione tra conservatori di musei italiani, francesi e svizzeri, e un'équipe specializzata nell'allestimento di grandi esposizioni tematiche, «L'uomo e le Alpi» si propone di presentare al grande pubblico oltre le apparenze e i luoghi comuni, una visione globale della complessa realtà di un territorio - le Alpi - e degli uomini e delle donne di quelle comunità che, da millenni vi abitano.

La mostra è promossa dalla Co.Tr.A.O., la Comunità di Lavoro delle Alpi Occidentali, realizzata a Torino dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e presentata dal Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» - Cai Torino. È allestita alla Promotrice delle Belle Arti al Valentino (orario continuato tutti i giorni dalle 10 alle 19, venerdì fino alle 22).

Il progetto è nato dall'ambizione di preparare la costruzione dell'Europa anche attraverso il riavvicinamento delle regioni frontaliere.

E, al tempo stesso, con la volontà di ricordare che quell'Atto Unico Europeo che segna la caduta delle barriere doganali e costituisce un momento storico nella costruzione dell'Europa del futuro, nelle Alpi assume un valore del tutto particolare per la lunga tradizione di vicinanza, se non di identità culturale delle regioni poste al di qua e al di là delle frontiere.

È proprio la scoperta delle Alpi a introdurre la mostra: attraversata una stretta gola, il visitatore viene condotto in un percorso ideale che dal Mont Aiguille lo conduce a Verbier, passando attraverso un tempio alla natura e un negozio di souvenir, soffermandosi in una stazione alpina di fine Ottocento e transitando a fianco del tunnel del Sempione in costruzione, in un viaggio nello spazio e nel tempo che lo porta a ripercorrere le principali tappe della trasformazione delle Alpi negli ultimi due secoli.

A condurlo in questo viaggio sono guide illustri: da Rousseau a De Saussure, da Antoine De Ville a Jean Claude Killy. Le loro voci accompagnano la visita, spiegando di volta in volta il senso del percorso.

Passando attraverso una sorta di bufera di neve, si entra in un'altra di-

mensione della montagna, percorsa ora in inverno, in un viaggio a ritroso nel tempo: dalla stazione d'arrivo di una sciovia, seguendo la conversazione di un addetto alle piste, ci si ritrova nella casa dei suoi nonni, entrando così in una tipica abitazione alpina, coi suoi arredi e la famiglia che conversa attorno alla tavola.

Attraverso le loro voci, vengono evocati una società e un tempo che rivivono anche nell'alpeggio in cui esce, con un brusco cambio di stagione, in piena estate, con gli animali al pascolo e le tradizionali attività casarie evocate nuovamente da oggetti e rumori.

Inizia ora una lenta discesa nella piazza del villaggio, in un giorno di festa qualunque, per poter assistere a uno dei tanti riti comunitari, e, poco oltre, sulla strada che vede la partenza e l'arrivo degli emigranti stagionali, mentre già si profilano all'orizzonte un mulino e una fabbrica, una diga e una centrale, a ricordare che la montagna non è stata solo agricoltura e pastorizia, ma area di precoce industrializzazione e punto di partenza di molti saperi tecnici.

Si giunge così al termine del percorso con una montagna trasformata dall'emigrazione e dalla crisi della società tradizionale, con un ambiente e un'economia modificati dal turismo e alle prese con i problemi e le prospettive che costituiscono il futuro delle Alpi.

Il progetto espositivo della mostra è stato elaborato da un Comitato scien-

tifico internazionale composto da: Nazzareno Schiavo del Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique della Regione autonoma Valle d'Aosta; Aldo Audisio del Museo Nazionale della Montagna di Torino; Gilbert Kaenel del Musée Cantonal d'Archéologie et d'Histoire di Losanna; Bernard Crettaz del Musée d'Ethnographie di Ginevra; Marie Claude Morand et Thomas Antonietti dei Musée Cantonaux del Vallese; Jean-Pierre Couren del Musée di Annency; Louis Jean Gachet della Città di Chambéry; Sylvie Pardon del Musée Dauphinois, e coordinato da: Jean Guibal, Direttore del Musée Dauphinois di Grenoble, Christine Detraz, Conservatore del Musée d'Ethnographie di Ginevra, Daniele Jalla, Responsabile del Servizio Mostre dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte. Isabelle Lazier, Conservatore del Musée Dauphinois, ha assicurato il coordinamento generale dei lavori e la segreteria scientifica della mostra.

Il progetto di allestimento è stato curato da: Agence Duval (Nimes). Coordinamento: T'as de Beaux Yeux (Parigi). Testi e video: Sycomore (Parigi). Allestimento Prélude (Dijon). Luci: Grandeur Nature (Parigi). Comunicazione: Morgane (Parigi). Trasporti: Borghi (Torino).

Informazioni e prenotazioni: tel. 011/6604104. «L'uomo e le Alpi» è anche il titolo di un nuovo volume edito da Vivalda.

DALL'ASPRONTE AL ROSA CON TERESIO VALSESIA

Continuano al Centro Asteria di Milano (viale Giovanni da Cermenate, 2 - 20124 Milano) gli incontri con i protagonisti nell'ambito del ciclo «Il mondo della montagna» che ha visto finora sfilare con successo sul palcoscenico Goretta Casarotto, Hans Kammerlander, i Carnovalini, Franco Michieli, il professor Ardito Desio con Agostino Da Polenza e altri personaggi di spicco. Lunedì 1° marzo alle ore 21 sarà Teresio Valsesia a presentare un appassionante audiovisivo, «Montagna perché: viaggio nella cultura e nella natura dall'Aspromonte alle Alpi». Giornalista, autore di una decina di pubblicazioni, particolarmente sul Monte Rosa e sulle Alpi Lepontine, Valsesia è vice presidente generale del Club Alpino Italiano. In questo suo «viaggio», illustra le emergenze ambientali e del mondo animale, ma anche le testimonianze dell'uomo che, nel passato, ha provveduto a modellare il territorio secondo schemi di grande rispetto e armonia. Il Monte Rosa, la «montagna sacra» della pianura padana, chiude il tema del camminare inteso come fattore di conoscenza e di una corretta tutela ambientale.



UN PROGETTO A PIU' VOCI PER LA CONOSCENZA DELLA MONTAGNA

Che attività svolgono le Commissioni, gli organismi tecnici preposti a coordinare i tanti settori in cui si articola il nostro Sodalizio? La serie è iniziata l'anno scorso nel numero 20 del Notiziario (16 novembre) con la Commissione Pubblicazioni: ne ha parlato Giancarlo Corbellini. Nel numero 21 (1° dicembre) Annalisa Cogo ha fatto il punto sulla Commissione medica. Nel numero 22 (16 dic.) è stata la volta del Servizio Valanghe Italiano di cui Ernesto Bassetti ha offerto un esauriente quadro approfondendone la storia con il contributo di Fritz Gansser e di Emilio Romanini, suoi illustri predecessori. La parola è poi passata al presidente della Commissione legale, l'avvocato Fernando Giannini (n. 1 del 16 gennaio) e a Giancarlo Del Zotto che ha offerto (nel numero 2 del 1° febbraio) un quadro delle prestigiose scuole di alpinismo e scialpinismo. Nel prossimo numero, il 1° marzo, i lettori potranno farsi un'idea approfondita di un altro importante organismo tecnico: la Commissione centrale di speleologia del Club Alpino Italiano.

S secondo le prescrizioni del Regolamento la Biblioteca (in via Barbaroux, a Torino) è aperta, per la lettura e la consultazione, al pubblico e in particolare ai soci del Club Alpino. Tutte le opere, comprese le carte topografiche, possono essere consultate in sede. Per i soci è previsto un servizio prestiti da cui sono, ovviamente, escluse le opere rare e di particolare pregio bibliografico, nonché le guide in genere, le riviste e i periodici. La Commissione biblioteca nazionale ha fra i suoi compiti: il controllo del funzionamento operativo e amministrativo della biblioteca, l'acquisto dei volumi di nuova edizione, l'aggiornamento (mediante abbonamento o scambio in reciprocità) delle collezioni di riviste e periodici specializzati, l'acquisizione del mercato antiquario di quei volumi che risultano mancanti, nonché sovrintendere alla conservazione del patrimonio librario con gli opportuni restauri e rilegature.

Nel corso del '92 la Commissione ha concorso in collaborazione con i responsabili della sezione di Torino e del Museo nazionale della Montagna alla stesura della bozza, alle trattative, alle successive modifiche sino al raggiungimento del testo definitivo della nuova convenzione.

Il nuovo protocollo, richiamandosi ai moventi culturali di studio e conoscen-

CHI C'E' IN COMMISSIONE

Giuseppe Garimoldi (Presidente delegato), Commissari Roberto Aruga, Aldo Audisio, Domenico Carresio, Ernesto Casassa Carlet, Giacinto Maserà, Franco Tizzani. Consigliere centrale referente: Roberto Clemente

za della montagna indicati nell'articolo 1° dello Statuto sociale, quali obiettivi preminenti dell'associazione, e individuando nella Biblioteca nazionale, nel Museo nazionale della Montagna e nel CISDAE, gli organismi operativi di questa specifica funzione, identifica in Torino il nucleo primo dell'auspicata «Sezione culturale».

Il documento, approvato l'anno scorso, il 16 maggio, dal Consiglio centrale con la partecipazione su invito del Presidente della Commissione biblioteca, è stato reso operante dal 1 giugno con le firme del presidente generale e del presidente della sezione di Torino.

Dopo tale approvazione la Commissione ha proceduto, a seguito di colloqui preliminari, all'assunzione (a partire dal 1 luglio) di una nuova addetta alla Biblioteca nella persona della signorina Alessandra Ravelli di Torino.

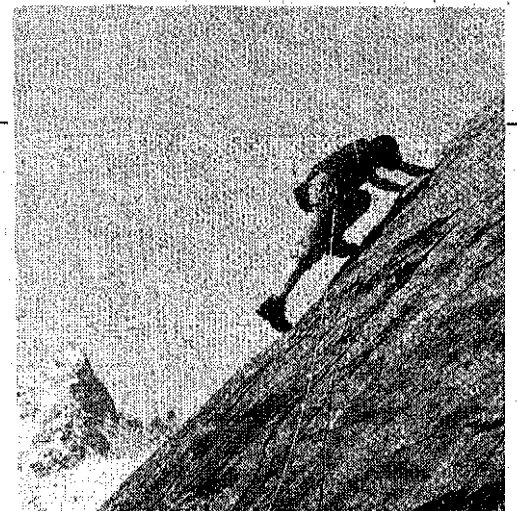
Già nel corso del 1991 la Commissione aveva preso in considerazione la proposta della Fondazione Angelini di Belluno per la modifica dell'attuale sistema di catalogazione computerizzato al fine di renderlo compatibile con quello di fondi affini sia nazionali che internazionali. Dopo alcuni incontri chiarificatori, la Commissione, nella riunione del 19 ottobre, ha espresso un gruppo di studio con il compito di dirimere, in stretto rapporto con gli esperti della Fondazione Angelini, i problemi tecnici, linguistici e burocratici relativi. Le conclusioni raggiunte verranno successivamente presentate alla presidenza generale dell'associazione per l'approvazione e l'adozione generalizzata.

Nel piano di riordino delle collezioni e, sempre nell'ambito della costituenda sezione culturale, si è perfezionata la parte riguardante la cessione al Museo della Montagna del fondo fotografico, già iconoteca della sezione di Torino, in cambio del fondo libraio dello stesso Museo. L'operazione ha portato all'acquisizione di circa trecento volumi attualmente in corso di catalogazione.

Giuseppe Garimoldi
(Presidente Commissione biblioteca nazionale)

IL PRESIDENTE: GIUSEPPE GARIMOLDI

Nato a Torino nel 1930 Garimoldi è socio della sezione di Torino, già istruttore della scuola d'alpinismo «Giusto Gervasutti», già consigliere (dal 1958 al 1966) della sezione. Ha pubblicato due piccole guide alpinistiche: «Il gruppo della Rognosa d'Etiches» (valle di Susa) 1957 e «La valle di St. Barthelemy» (valle d'Aosta) 1962; nella serie dei Cahier del Museo della montagna: «Quei giorni nel Bianco» 1986, «Alle origini dell'alpinismo torinese» 1988 e una storia delle scuole d'alpinismo intitolata «La minoranza arrampicante» 1989, da cui è tratta l'illustrazione qui a fianco.



Trekking in un'area indiana da poco aperta agli stranieri

NELLA VALLE DEL FIUME SPITI, UNA PICCOLA NICCHIA COLMA DI TESORI

Nel maggio del '92 il Governo Federale dell'Unione Indiana (l'India, per intenderci...) ha aperto agli stranieri la valle del fiume Spiti e la valle superiore del fiume Sutlej (pr. Satlegi) fra le montagne dell'Himachal Pradesh. Parecchi italiani hanno subito fatto richiesta del permesso per entrare in queste zone. Alcuni perché attratti dalla presenza del Dalai Lama che nel mese di agosto ha celebrato un grande rito di iniziazione presso il monastero di Kalpa (distretto di Kinnaur), altri perché nel distretto di Spiti si trova uno dei monasteri più antichi dell'Himalaya.

Due sono i possibili ingressi nella regione dello Spiti. Il **passo Kanzam** (4.500 m) collega le valli di Spiti e di Lahul ed è attraversato da una strada che si dirama dalla pista Manali-Leh e che prosegue scendendo la valle dello Spiti oltre **Kaza**, il principale villaggio della valle, raggiungendo la Hindustan-Tibet che risale la valle del Sutlej nel Kinnaur. In senso inverso il percorso inizia a Shmla ed il primo check point è a **Morang**.

Con alcuni amici avevamo in programma un trekking in Gaddheran, nella valle dei pastori Ghaddi, ma di comune accordo lo abbiamo ridotto e abbiamo trascorso una settimana in Spiti. Da Keylong (famosa per chi ha reminiscenze del Kim di Kipling), valicato il Kam Zam La, raggiungiamo la testata della valle del fiume Spiti che si snoda per circa 130 chilometri. È chiamata dapprima **Tod** (sTod, paese alto), poi **Bhar** (regione di mezzo) ed infine **Sham** (il paese basso). La catena di monti che la delimita a meridione, e che continua verso oriente, blocca le perturbazioni e la precipitazione annua è di 177 mm. Un deserto in quota, anche se alcuni di questi "mm" ce li siamo presi proprio noi!

Noleggiato un piccolo autobus e dotati di tende e cassa cucina abbiamo potuto fermarci sia nei villaggi lungo il percorso sia raggiungere a piedi i villaggi sulle montagne (ufficialmente è possibile pernottare solo a Kaza, capitale di subdistretto, ed in effetti non vi sono alberghi o lodge ma solo bettole disadorne). Nei paesini (alcuni dotati di televisione via satellite) per molti abitanti era il primo incontro con stranieri. Sono tornato indietro negli anni quando negli anni 70 in Ladakh le donne locali venivano a toccare i capelli biondi di alcune compagne di viaggio.

I più importanti centri religiosi della

regione sono quelli di **Tabo**, di **Kye** e di **Dhankar**. Il monastero di Tabo, la cui fondazione risale sicuramente al 996, esteriormente ha un'apparenza dimessa. Le mura sono intonacate a fango. Ma valicato il portale del tempio maggiore si entra in quello che un tempo fu un paradiso di colori e di immaginazione, variopinto contrasto con il brullo paesaggio della valle. Qui sono conservati alcuni tesori dell'arte himalayana: fra essi le trentadue **Vajrahatumandala**, statue disposte lungo le pareti. Concepito come un mandala, un aiuto alla meditazione ed alla preghiera, il tempio è unico nel suo genere! L'ASI (Archeological Survey of India) sta sviluppando un programma

di ricerche e di restauri ed ha inoltre bloccato ogni dissennato restauro aprendo nel monastero una scuola professionale per il restauro.

Certamente lo Spiti non offre una varietà di trekking come il Ladakh né suggestiona con gli spazi infiniti del Tibet, ma è per gli appassionati una piccola nicchia di un mondo tibetano che va ormai scomparendo.

Il viaggio è stato organizzato in Italia da «Avventure nel Mondo» con il supporto logistico in India della: «Arohi Travel, The Mall, Manali, distt. Kullu, Himachal Pradesh, 175131 India, telex 3904-209 Mont In».

Marco Vasta
(CAI Brescia)



UNA SERATA CON KURT

Kurt Diemberger, una montagna di simpatia. Prima di partire per una nuova spedizione il grande alpinista austriaco, l'unico tra i protagonisti viventi dell'alpinismo che abbia all'attivo due prime ascensioni assolute di cime oltre gli ottomila metri, ci ha fatto avere il suo nuovo programma di conferenze.

«Sarò in Italia in marzo e, in parte, in aprile. Poi di nuovo in autunno», ha precisato per chi volesse mettersi in contatto con lui (l'indirizzo: via Amola 23/1, 40050 Monte San Pietro, Bologna, tel. 0039/6760709 oppure 0039/6760856, fax 0039/51 - 6762068).

Tra i nuovi titoli, Diemberger propone un resoconto delle due spedizioni al Broad Peak, versante cinese, del 1991 e 1992, di cui si è dato conto in queste pagine. In alternativa, le se-

zioni interessate possono scegliere fra altri otto temi, da *K2 sogno e destino* (200 diapositive Leica oppure il video che ha vinto il gran premio a Trento) a *Cime e segreti* (250 diapositive Leica realizzate nei quattro continenti), da *Tashigang* realizzato in un villaggio tibetano a *Il cielo sopra il Tibet-Everest e Makalu*, dalla *Valle nascosta delle artemisie* (serata condotta da sua figlia Hildegard, etnologa all'Università di Vienna) a *Delizie di un alpinista*, repertorio di scalate a avventure tra Wienerwald, Pirenei, Monte Bianco e Sicilia, alle appassionanti avventure tra gli indios del Venezuela e della Colombia. E poi, come si è detto, le recenti esplorazioni sotto la muraglia del Broad Peak (*Verso l'ignoto*), nel luogo più solitario e fantastico dell'Himalaya.

Continua, a puntate, la rassegna sui dirigenti del CAI

IL «CHI E'» DEL CONSIGLIO CENTRALE

Chi sono, quali esperienze hanno compiuto, come intendono la loro attività nel CAI i Consiglieri centrali?

L'inchiesta, iniziata nel numero del 1° febbraio, continua con le «schede» di altri rappresentanti del massimo organo direttivo. Ha cortesemente collaborato al servizio Luigi Geninatti, a sua volta consigliere centrale.

VASCO COCCHI

In montagna, Cocchi indossa un maglione prestigioso: quello, rosso fuoco, del Gruppo dei Ragni della Grignetta. Dei Ragni è stato due volte presidente ma molto si è prodigato anche per la sezione della sua città, Lecco: è stato vicepresidente ed è tuttora consigliere. Come medico, è sempre stato al servizio dell'alpinismo. Il suo libro «Salute è sicurezza in montagna» uscito un paio d'anni fa è già un classico, un prezioso vademecum per chi vuole trarre ogni beneficio dall'andare per croce. Non si contano le sue conferenze su temi specifici, le lezioni tenute nelle scuole di alpinismo e di sci alpinismo.

Appassionato di sci alpinismo, Cocchi, che ha 75 anni ed è iscritto al CAI dal 48, si è dato da fare anche come organizzatore di rally: è il «papà», si può dire, di quello internazionale di Lecco. Inoltre ha partecipato alla fondazione della scuola sezionale di sci alpinismo di Lecco che ha autorevolmente diretto per diversi anni.

«Fin da quando ero ragazzo», racconta «ero animato dal desiderio di entrare in un'associazione che nella mia città vanta una grossa tradizione alpinistica nazionale e internazionale». Ma all'ambizione si è sempre accompagnata una passione intensa e incondizionata. Il suo curriculum alpinistico comprende il Bianco, il Rosa, il Gran Paradiso sempre con gli sci, il Bernina, il Disgrazia lungo la via della corda molla, lo spigolo Nord del Badile, il Cervino, il Cevedale. E naturalmente tutto quello che c'è da fare sulle Grigne. E scusate se è poco.

Per scaramanzia Cocchi, che è Consigliere referente della Commissione centrale medica, evita di fare previsioni sul CAI del Duemila: «Data la mia età forse non ci sarò», dice, «ma una cosa vorrei raccomandare: incoraggiare e potenziare il volontariato nelle sezioni. Perché è grazie al volontariato che ho visto crescere rifugi, tracciare sentieri e operare nel Soccorso alpino. Soprattutto quando in cielo non volavano gli elicotteri».

STEFANO PROTTO

Romano, 44 anni, iscritto al CAI dal 1967, attualmente socio della Sezione di Rieti, Protto è accompagnatore nazionale di Alpinismo Giovanile dall'89 ed esperto nazionale per la Protezione della natura alpina (oggi la Commissione è ribattezzata TAM, Tutela ambiente montano).

La sua attività ha come terreno di gioco privilegiato l'Appennino Centrale che conosce molto bene e di cui ha descritto numerosi itinerari in una fortunata serie di schede pubblicate sul Bollettino della Sezione di Roma. Ma notevole è anche la sua frequentazione delle Alpi. Sia in Appennino sia in Alpi ama percorrere le zone meno frequentate e salire cime dimenticate. Ha arrampicato sino al 5° grado (Corno piccolo, Gran Sasso); oggi si limita a un alpinismo «povero e piccolo ma di grande soddisfazione», ed ammette che certi sogni giovanili (la cresta di Zmutt, la cresta des Hirondelles) sono ormai destinati a rimanere tali. Ciò che non desidera fare sono le normali a vette come il Bianco e il Cervino, troppo «popolate».

Nella sezione di Roma ha occupato la prima carica nel '70; era consigliere del SUCAI. È stato poi reggente del SUCAI e consigliere della Sezione in due riprese: '74-'84 e '86-'88. Dall'82 è stato presidente della Commissione TAM, consigliere ESCAI dal '78 all'82, infine reggente ESCAI dall'83 all'87.

È stato bibliotecario SUCAI, redattore dell'*Appennino*, allievo istruttore della Scuola nazionale di alpinismo «P. Consiglio», direttore di gita, organizzatore dei primi due corsi di alpinismo per l'ESCAI, di corsi di ecologia, di scambi internazionali per i giovani. Più volte è stato poi mandato come delegato all'Assemblea nazionale. La sua attenzione ai problemi dell'ambiente lo ha portato anche a occupare la carica di presidente ('85-'87) della Commissione TAM del Lazio. Poi è venuta la presidenza della Commissione di Alpinismo giovanile del Convegno CAI che ha contribuito a creare organizzando i primi sei corsi per accompagnatori AG.

Nell'Organizzazione centrale è entrato nell'80 come membro della Commissione TAM, poi di quella di alpinismo giovanile, e dal '91 è consigliere centrale con l'incarico di referente per la Commissione cinematografica e di rappresentanza, per le questioni relative alla legge sui Parchi, presso le associazioni ambientaliste.

Sul futuro del CAI, si prefigura due scenari. Nel primo, quello ottimista, «il CAI ha recuperato la dimensione di Club. Nelle sezioni o sottosezioni più numerose (con non più di 600 soci, e più di una nei grandi centri) si sviluppa attività culturale più che erogare servizi a soci che si iscrivono solo per convenienza economica. I soci frequentano e cooperano naturalmente, senza perseguire personali interessi commerciali, politici o confessionali. Mancano quindi i presupposti per conflitti di interesse e «guerre fratricide» a colpi di ricorsi amministrativi. Chi opera nel CAI persegue prioritariamente gli ideali e gli interessi del Sodalizio in un'ottica di servizio».

Quanto allo scenario pessimista, Protto spiega che in questo caso vede il CAI come «un grosso ente erogatore di servizi al pubblico. Le Sezioni e le strutture centrali sono burocratizzate, lottizzate e asservite a interessi politici e commerciali, i gestori sono scelti da lobbies che hanno tali interessi.

«I soci non frequentano e non si conoscono; hanno «comprato» la tessera per la convenienza economica dei servizi offerti (grazie anche a finanziamenti

IL PREMIO MAZZUCCHI 1992

Il Premio «MAZZUCCHI» istituito dalla famiglia nel 1984 per ricordare e onorare il figlio Giorgio caduto in montagna, è stato assegnato per l'anno 1992 all'Elisoccorso medico dell'Ospedale Sant'Anna di Como con la seguente motivazione: «Chiamato d'urgenza il 2 dicembre 1990 per operare il salvataggio di un alpinista precipitato in canale ripido e stretto di difficile accesso nella zona montuosa del Sasso Canale (Menaggio), l'equipaggio dell'elicottero, con alto senso morale dei propri compiti e con perizia pari all'ardimento, superava le eccezionali difficoltà ambientali e provvedeva al recupero dell'infortunato, che deve la vita a tanto impegno».

Il premio, dell'importo di 3 milioni di lire, viene consegnato il 28 febbraio in occasione dell'assegnazione dei soci della Sezione di Milano.

segue dalla pagina precedente

statali e attività appaltate a terzi contro pagamento). L'alpinismo è diventato un circo nel quale si cimentano dei professionisti della sponsorizzazione, gareggiano narcisisti e stuntmen».

Circa il volontariato, «c'è una legge dello Stato, e ok, è un'opportunità in più», conclude lapidariamente Protto.

FRANCO SECCHIERI

La firma di Franco Secchieri compare di frequente nelle pagine della Rivista e del Notiziario del Club Alpino Italiani dove mette cortesemente a disposizione dei soci e dei lettori la sua esperienza di glaciologo. Quarantaseienne di Rovigo, iscritto al CAI dal 1969, Secchieri ha dedicato alla sua sezione un'intensa attività come consigliere, aiuto istruttore di alpinismo e organizzatore di corsi e iniziative escursionistiche.

Come appassionato di montagna ha una grande aspirazione. «Vorrei vedere», dice, «anche senza salirle tutte, le montagne del mondo». Intanto si accontenta di scorrere la lista; ma, specialmente se la meta è nell'arco alpino, compatibilmente con i suoi tanti impegni, non si tira indietro.

Molte sono le cime da lui salite. «Dai 600 ai 4810 metri», precisa. Ma ricca è anche la sua esperienza in fatto di spedizioni extraeuropee, tre delle quali da lui stesso guidate tra i ghiacci del Karakorum.

«Dalla base», ricorda, «vedevo il CAI come una grande montagna con il vertice molto lontano». Prima di raggiungere questo vertice costituito dal massimo organo direttivo, Secchieri ha svolto un'intensa attività nel Comitato scientifico interregionale del Veneto Friuli e Venezia Giulia, in cui ha ricoperto la carica di presidente.

«Per il CAI», spiega, «cerco di fare meglio che posso e dare quello che ho. Questo mi piace e mi entusiasma, e lo faccio gratis, come tutti gli amici che ho conosciuto da Milano a Belluno a Torino a Bologna a Roma e così via. È una libera scelta. Non potrei pensare che nelle sezioni si timbrasse il cartellino».

Con molto realismo, com'è sua consuetudine, s'immagina che nel Duemila il CAI mantenga, come dire? la sua effervescenza; che si traduce spesso in una certa litigiosità. «Ma proprio per questo sarà sempre un organismo positivo e propositivo. In particolare, credo che l'ambientalismo sarà più maturo e costruttivo. Temo che dovremo ancora avere a che fare con un eccesso di burocrazia, ma con una concreta tendenza a liberarsi dai legami con lo Stato per ritornare effettivamente un club. Forse resteranno molti individualismi e sempre tanto protagonismo. Ma così è l'anima dell'alpinista...».

(2 - continua)

Corsi per insegnanti e accompagnatori

L'ALPINISMO GIOVANILE PER LA SCUOLA

Come è stato ricordato durante lo specifico convegno tenutosi a Biella nell'ottobre scorso e come ampiamente illustrato dal Notiziario (vedi Lo Scarpone n. 13, 14, 16 del 1992), il nostro rapporto col mondo della scuola ha una storia secolare. Oggigiorno è fuori discussione che il Club alpino deve proporsi come agente formativo e come qualificato supporto alle attività di integrazione ai programmi di insegnamento. Affinché ciò si concretizzi, è indispensabile stabilire con le strutture scolastiche co-

muni finalità ed obiettivi da raggiungere soprattutto con attività all'aria aperta, in montagna.

È quindi opportuno da un lato il preventivo coinvolgimento degli insegnanti e dall'altro la conoscenza e la padronanza delle moderne tecniche di educazione scientifica.

Per venire incontro a questa duplice esigenza la Commissione centrale alpinismo giovanile intende organizzare una serie di corsi di formazione: l'iniziativa potrebbe partire già quest'estate (probabilmente in Lombardia) ed avere subito un primo seguito nel tardo autunno (nel Convegno CMI) per poi proseguire, gradualmente, in tutti gli altri Convegni.

La stimolante proposta è rivolta sia agli insegnanti sia agli accompagnatori che durante una settimana in rifugio potranno avvicinarsi - anche con piacevoli attività pratiche - alle più moderne tecniche didattiche di coinvolgimento nell'educazione ambientale.

Poiché la partecipazione ai corsi sarà «a numero chiuso», tutti coloro che ne fossero interessati possono fin d'ora segnalare il proprio nominativo alla Commissione centrale alpinismo giovanile che, oltre a tener in evidenza la segnalazione, avrà cura di far pervenire direttamente agli interessati ogni ulteriore informazione. (F.G.)

VALERUZ IN SCI DALLA TOSA

Nuova impresa di Toni Valeruz, protagonista di innumerevoli discese estreme con gli sci nelle Alpi e nelle montagne extraeuropee. In gennaio il famoso alpinista fassano è sceso dal canalino Nord-ovest della Tosa, nelle Dolomiti del Brenta. L'exploit è stato filmato da Wolfgang Thomaseth, l'operatore che ha seguito varie imprese di Messner, Kammerlander e dello stesso Valeruz, e che ora è in partenza per l'Himalaya con la spedizione tedesca alla parete Ovest del Valle del Himalaya. Capofila...

FIRENZE: TREKKING SENZA FRONTIERE

La sezione di Firenze organizza i seguenti trekking del periodo pasquale, a quanto c'informa Curzio Casoli (al quale rivolgersi per maggiori dettagli).

Yemen 8-14/4 Tour della parte nord del Paese e 4 gg. di traversata a piedi della zona del Jebel An Nabi (3620 m).

Gargano e Le Tremiti 6-13/4 (6 gg Pasqua). In pullmino da Firenze. Escursioni nella foresta umbra e per le coste.

Sinai (Egitto) 24/4-9/5. Esplorazione del territorio con la salita del m.te Sinai (2285 m) e S.ta Caterina (2637 m), escursioni a piedi e in cammello agli eremi meno consueti e qualche giorno di mare sui coralli di Dahab.

Canyons di Matera 28/4-2/5. Con una guida molto esperta a piedi su e giù per valloni fra chiese rupestri affrescate e villaggi rupestri preistorici bellissimi, alla scoperta della dimenticata ma splendida «Cappadocia italiana». Viaggio in pullmino.

Le gite sono riservate ai soci e sono autogestite. Prevedono sempre escursioni a piedi a livello elementare nelle zone meno consuete dei luoghi visitati. I gruppi sono contenuti fra 10 e 12 partecipanti.

Per informazioni e iscrizioni:

«Fabbrica del Viaggio» - Ghibellina 117/R - Tel. e Fax 055/218153 - Firenze

«Club Alpino Italiano» - Studio 5 - Tel. 055/2398580 (ore 15-19.30) - Firenze

Un alpinista padano spiega come ha fallito. Con talento

EVEREST: DONNE E MOTORI, RIFLESSIONI SU UN'ESPERIENZA

Lo Scarpone è lieto di ospitare, dopo aver sottoposto entrambi a un cordiale pressing, gli scritti di due notevolissimi alpinisti. Filippo Sala, modenese, insegna tecnica dei motori alla Ferrari di Maranello e ha un individiabile curriculum alpinistico extraeuropeo: dal Buthan, al Pamir Russo, alla Cina, all'Alaska, alla Nuova Zelanda, ha collezionato diverse vette oltre i settemila.

Quanto a Nora Monticelli, insegnante milanese, maestra di sci, si è appuntata il Mackinley quale fiore all'occhiello e di spedizioni ne ha collezionate a sua volta parecchie. Entrambi fanno parte del gruppo Fitzcarraldo (s'ispira alle gesta dell'eroe immortalato dal regista Herzog: quello che ha portato una nave su una montagna...). Assieme a Franco Vivarelli e a Gian Battista Galbiati hanno trasportato alle alte quote sul versante nord dell'Everest un motore «pulito» per compiere una sperimentazione cui accenna Sala nel «comunicato» che pubblichiamo, dallo stile alquanto disinvolto, piacevolmente fuori degli schemi: di quelli dello Scarpone, quanto meno. La spedizione si è valsa della collaborazione dell'agenzia Focus di Milano.

FARE IL MECCANICO A QUELLE QUOTE

Non raggiungere la cima è per un alpinista una sconfitta. La parola "sconfitta" non mi è gradita perché ricorda guerre, scontri e conflitti.

Non mi sono mai sentito in guerra con nessuna montagna: tutt'altro. Ritengo piuttosto che, quando si raggiunge una cima, si consegua un pagaggio e non una vittoria. Una concessione ottenuta da una natura sovrastante.

I miei compagni ed io abbiamo investito mesi, sforzi, impegni e sogni su questa esperienza; questa esperienza c'è stata.

L'Everest è una montagna difficile. Sono otto anni che dalla parete nord, e nella stagione post - monsonica, nessun riesce a vincere questo confronto.

Salire l'Everest senza portatori e senza ossigeno è oggi, come negli anni '20 (primi tentativi), una prova sostenuta con «mezzi leali».

Più di 400 alpinisti hanno raggiunto la vetta dell'Everest in quarant'anni ma solo una ventina di loro ha effettuato questa salita senza ossigeno e portatori. Di questi, ancora meno da nord.

L'alpinista Mallory, al quale ci siamo ispirati, già negli anni '20 credeva in questi «mezzi leali».

Freddo e vento. In queste due parole sta tutta la nostra esperienza sulla montagna; l'Everest è grande e noi

siamo piccoli: una piccola spedizione, forte delle proprie idee e con una gran voglia di salire.

Perché andare in cima? Obiettivo inconcepibile per i tibetani che vivono quei luoghi. Al di là dell'ambizione di successo che ognuno di noi ha qui, dove vive quotidianamente, una salita ad un ottomila, impegnativa, porta «più in là», coinvolge mente e memoria portando ad eccessi di individualismo e a scelte estreme. Mentre eravamo impegnati nella salita all'Everest, un grande dell'alpinismo, Pierre Beghin, è morto sulla sud dell'Annapurna. Tentava una via nuova. Oramai, purtroppo, pochi tentano vie nuove o cercano esperienze

originali in Himalaya.

Gli alti costi e i rapporti con gli sponsor devono garantire il successo; una sorta di ricatto che fa scegliere itinerari collaudati che possano garantire comunque la cima.

Questo non è avvenuto nel nostro caso. La Ruggerini Motori e gli altri sponsor non hanno posto nessun condizionamento alle nostre scelte sportive ed etiche di salita. Di questo li ringrazio.

Abbiamo collaborato anche ad una importante ricerca scientifica: fare il meccanico a quelle quote, non è stato facile ma è un lavoro così originale che può entusiasmare. "L'ossigeno manca a uomini e motori" per cui il "diesel" oltre i 6000 ha qualche problema, mentre la tanto chiaccherata benzina brucia ovunque.

Altri alpinisti al mondo hanno la mia stessa concezione dell'alpinismo e, vorrei aggiungere, del viaggio. È falsa l'immagine patinata di un idillico incontro con le popolazioni locali e il dialogo avviene spesso a caro prezzo e non senza incomprensioni. Abbiamo collaborato strettamente con alpinisti svizzeri, lituani e tawanesi; ne è nata quasi un'unica spedizione unita in un «fallimento annunciato» che ha visto tuttavia una mescolanza di mezzi e stili diversi per un obiettivo comune.

Fallire con talento. È un motto del Fitzcarraldo. Willie Coyote è uno dei miei eroi preferiti.

Ringrazio chi ha creduto in questa idea e l'ha sostenuta (e sono tanti).

F.S.

«VORREI RIPROVARCI: ESITANDO...»

Citazione: «...Sacrificio, lotta, fatica, coraggio, bontà, amore...» (Everest parete Nord, Oreste Forno). «Corsa alla vita» («Una vita per il cinema», John Holmes).

Prologo

All'aeroporto (ore 23), «fuso» dai fusi, mi viene gentilmente strappata la promessa di scrivere poche righe sulle mie ferie trascorse all'ombra della parete Nord del Chomolungma. La mattina non più fuso, ma semplicemente addormentato, lo sponsor (lungavita) desidera un comunicato stampa.

Introduzione

Alcuni giorni dopo (il viaggio) entro in edicola come un lupo affamato in un branco di pecore. Ho nelle tasche trenta-

mila lire e due dollari. In un paese di provincia (il mio) è possibile sfogliare tutto e non acquistare niente (tolleranza).

Sono dimagrito sei chili e mi mancano molte cellule (bruciate dalla quota). Decido una dieta a base di bistecche, libri, riviste e giornali. Per altre astinenze qui non se ne parla.

Sono felice della lettera di Sergio Serra sulla rubrica **Pro e contro in Alp** (lo compro, £ 7.000).

Condivido parzialmente le opinioni di Camanni sulla questione dei «limiti» (l'ho già comprato ormai).

Non me ne frega niente di scoprire che anche Stefanie di Monaco fa la pipì (Novella 2000 non la compro).

segue dalla pagina precedente

Mi incazzo perché Airone pubblica un servizio sul Queyras francese (non lo compro).

P.S.: ma è possibile che appena uno scopre un posto meraviglioso deve farne foto e pubblicare un articolo: Zitti... Zitti... per Dio. Ci deve pur essere un altro modo per fare conoscere i luoghi. Non lo conosco, ma va trovato.

Mi piacciono alcuni fumetti sulla rivista «Il Grifo», specialmente quello di Vittorio Giardino su Pier della Francesca (lo compro £ 6.500).

P.S.: questa rivista pubblica fumetti del «genio» Andrea Pazienza.

Pazienza pubblicò anni or sono un fumetto su di una salita ad una montagna. Incredibile!!! Da leggere assolutamente per chi partecipa a qualsiasi spedizione.

Mi stupisce l'arroganza del Ministro di turno in una intervista di Repubblica (la compro £ 1.200).

Mi puzza l'articolo sulla banca dei liquami (merda di maiali) sul giornale del mio paese (me lo regalano).

P.S.: otto maiali a testa nel mio paesucio.

Posseggo più di diecimila lire e due dollari nella scarpa sinistra, quella con il piede un po' congelato, entro nel bar: è finita.

Capitolo 1

Ho finalmente scritto il comunicato stampa riprodotto in queste pagine. Lo rileggo ed alcune cose non mi soddisfanno.

(1) «Fallire con talento» è una frase presuntuosa, dà per scontato il talento.

(2) By fair means dovrebbe essere un comandamento mai enunciato un po' come «Il cielo stellato e la legge morale che è in me».

(3) Si dice Everest ma si scrive Chomolangma e Sagarmatha. Nemmeno Sir Everest voleva il suo nome appiccicato lassù. (storia)

(4) I motori ci trasportano da sempre sopportando il nostro peso, finalmente abbiamo trasportato un motore.

(5) Non ho parlato di ecologia e di inquinamento. Quanti barili di petrolio ha bruciato a 9.000 m l'aerobus che ci ha trasportato a Kathmandu? Il chiodo arrugginito trovato a 6.700 m è spazzatura o ritrovamento archeologico?

(6) «Si può parlare di ecologia solo quando si ha la pancia piena». Difficile spiegare ad un conduttore di Yak la frase «buco nell'ozono». **PROVARE.**

(7) Il termine «Natura» per me è un'altra cosa. (Censura)

Dal Capitolo 1 all'ultimo capitolo

Abbiamo speso sessanta milioni, in cima non siamo arrivati e, nemmeno vicini. Vorrei riprovarci dopo che, nella lingua italiana, scoprirò un termine che sostituisca la parola «spedizione»

Fine Mi sono «precipitato» al Chomolangma appena avutane la possibilità. Vorrei riprovarci: esitando.

Citazione: «Gli stolti si precipitano dove gli angeli esitano a mettere i piedi...» (Alexander Pope).

P.S.: mi sono rimasti i soldi per portare a Milano queste righe. Sul treno un biglietto arrogante, presuntuoso o deficiente tratta come bestie due abitanti del Marocco, esattamente come i Cinesi

trattano i tibetani. Fra l'altro i Cinesi (in Tibet) non sono nemmeno a casa loro.

«Non vorrei mai far parte di un gruppo che accetti fra i suoi membri gente come me» (Groucho Marx).

Filippo Sala

(Gruppo Fitzcarraldo, Formigine Socio)

NORA E LE ALTRE:

«PIU' VINCITRICI CHE PERDENTI»

Sono ormai passati molti anni da quando la commissione che selezionava la squadra di alpinisti per la spedizione inglese all'Everest del 1924, rifiutò la candidatura di Anne Bernard adducendo come motivazione le grandi difficoltà che si sarebbero presentate.

A giudicare dalla presenza femminile alle pendici tibetane del Chomolangma, si direbbe che, molto tempo sia trascorso da quel lontano rifiuto.

Grande quindi è stata la gioia quando ho scoperto di poter dividere con altre alpiniste gioie e dolori di un tentativo di salita.

Attualmente, per i dati in mio possesso, 16 sono le donne che sono arrivate in cima alla montagna più alta del mondo. Di queste, pochissime sono salite dal versante Nord e, ancora meno, senza l'uso di ossigeno; tuttavia come nel caso maschile, molti sono stati i tentativi senza il «premio» della vetta e c'è chi è rimasta lassù per sempre.

Tre erano nella stagione postmonsonica le spedizioni a tentare la cresta Nord Est di cui facevano parte: Valerija Pundziuviene e Jurate Bajoriene del gruppo lituano, Chiu-hsia Chen di quello taiwanese e Franca Cajocca con il nostro italo-svizzero. All'interno della collaborazione stabilitasi fra i componenti delle tre spedizioni, è nata una particolare solidarietà che è andata al di là delle barriere linguistiche e nazionali tra il piccolo contingente femminile.

Chiu-hsia, che era quella tra noi che aveva raggiunto le cime più alte (Saser 7.672 m, Nun in India, Aconcagua, McKinley, quota 7.850 del Cho Oyo, ecc.), aveva perso la falange di una mano a causa di un congelamento in una di queste imprese.

Tutte molto sportive (chi, come Franca esperta di parapendio e paracadutismo; chi amante della bicicletta come Chiu-hsia o maestra di sport come Jurate), avevano alle spalle diverse esperienze alpinistiche sia nel loro paese sia all'estero. Tuttavia l'alpinismo non era diventato una professione per nessuna di noi, ma era vissuto come grande passione da conquistarsi dopo sforzi finanziari e fisici: proprio per questi motivi per tutte noi era già un successo trovarci al campo base dell'Everest.

Per Chiu-hsia, per esempio, era il coro-

namiento di un sogno durato molti anni. Per le amiche lituane, l'essere lì voleva anche dire avere la possibilità di riaffermare la libertà del loro paese con una prestazione alpinistica. Franca e io, invece, avevamo le stesse motivazioni: curiosità di poter vedere i luoghi di tanta storia di alpinismo, verifica delle proprie possibilità fisiche in alta quota, interesse nello sperimentare il «clima» di una spedizione himalaiana. Unanimamente abbiamo riscontrato come nella progressione di salita ad alta quota si evidenzino, molto più che in altre situazioni, le differenze tecniche, fisiche e psicologiche tra alpinisti maschi e femmine. Valerija e Franca, che avevano il loro compagno di vita nella spedizione, ci hanno testimoniato che, specialmente nel campo psicologico, le differenze già esistenti possono assumere delle sfaccettature problematiche più complesse e inaspettate. Abbiamo così scoperto che ognuna di noi era ben consapevole di poter contare solo sui propri mezzi e che quindi la montagna veniva affrontata con l'idea di poter sempre permettersi una ritirata autonoma. Solo Valerija e Jurate che progredivano insieme verso l'alto, ci hanno confermato che avere vicino qualcuno che aveva gli stessi ritmi e necessità, allevia il senso di isolamento talvolta percepito. Questo genere di alpinismo, in cui ognuno può e deve pensare a volte anche solo a se stesso, richiede una grande forza d'animo e capacità di rinuncia. Chiu-hsia che, a un certo punto, era stata costretta a scendere dai campi alti per problemi di salute, ci ha raccontato che pur essendo stata contenta dell'aiuto dei suoi compagni, si era sentita in colpa per aver fatto perdere loro del tempo. Dar conto delle nostre osservazioni su questo senso di colpa sarebbe qui troppo lungo, ma sono certa che le lettrici delle Scarpone sanno sicuramente a che cosa mi riferisco. Comunque anche se la Dea madre del mondo non ha permesso di violare a scarponi femminili le sue più alte pendici del versante Nord, noi ci siamo sentite più vincitrici che perdenti, certe di aver goduto di un grande privilegio per aver potuto realizzare questa esperienza.

Nora Monticelli

(Gruppo Fitzcarraldo e Fior di Roccia, CAI Milano)

Agostino Da Polenza, un manager a quota ottomila

«FISSIAMO NUOVE REGOLE NEL GRANDE GIOCO DELL'HIMALAYA»

Sugli scaffali, negli uffici di Bergamo a pochi passi dalla stazione, sono allineati fino al soffitto i fascicoli di decine di spedizioni, di progetti alpinistici realizzati, di ricerche da effettuare. Documenti, permessi, relazioni sono meticolosamente raccolti, classificati, «pilotati» da tre computer che sveltano in una seraccata di carte. Accanto a un tabellone bianco, zeppo di appunti a pennarello, la scrivania del «capo» è vasta, lucida e, a differenza delle altre, miracolosamente sgombra. Qui, negli uffici della Mountain Équipe di cui è titolare, Agostino Da Polenza intreccia da una decina d'anni un dialogo molto particolare con i colossi himalayani, con le vedettes dell'alpinismo internazionale e con gli uomini del Consiglio nazionale delle ricerche, primo fra tutti Ardito Desio di cui è diventato un collaboratore assiduo e prezioso.

Organizzatore del progetto Ev K2 CNR, la sua vita si divide equamente tra questi uffici, i rari ozi con la famiglia e i vasti spazi della vallata nepalese del Kumbu alla cui testata, sovrastata dai ghiacci dell'Everest, sorge la famosa piramide-laboratorio del CNR. Profeta dell'alpinismo «tecnologico», che sposa il coraggio fisico alla disciplina di squadra e alle esigenze dei media, leader dei progetti Quota 8000 ed Esprit d'Équipe, Agostino ha organizzato la recente e spettacolare spedizione Everest 92 che ha mandato in vetta la bellezza di nove uomini ed effettuato sofisticate misurazioni e prelievi con il supporto di un'agguerrita équipe di scienziati alpinisti. Come non aspettarsi da lui, nel tracciare un bilancio di quelle esperienze, una ragionevole euforia? E invece, dietro quella sua dolce cortesia, quel suo aristocratico distacco dalle cose, affiora una gran voglia di ributtarsi nella mischia con nuove iniziative. «Per il bene dell'alpinismo, fors'anche per la sua sopravvivenza, è arrivato il momento di studiare nuove formule, o comunque di tentarle», spiega.

Esiste dunque una via che possa restituire vitalità a questo alpinismo che un grande d'altri tempi ha sbrigativamente definito malato, che perfino Messner dà per defunto, schiacciato dalle esigenze dello spettacolo? «A mio avviso, non c'è scelta. Bisogna privilegiare l'aspetto sportivo dell'alpinismo, a costo di forzare qualche residua resistenza a livello istituzionale. Sì, un passo occorre proprio farlo per privilegiare quest'anima sportiva delle scala-



Agostino da Polenza a quota cittadina, negli uffici di Bergamo (foto Serafin/Lo Scarpone)

te che convive e talvolta vegeta accanto a quella più tradizionale, saldamente collegata ai valori morali, alla tutela dell'ambiente. La sportivizzazione dell'alpinismo è l'unica via che ne garantisce a mio avviso la naturale evoluzione. Altre formule non ci sono». Ma esiste davvero una formula per assicurare all'«alpinismo malato» il giusto riconoscimento dell'opinione pubblica, facendo breccia in quell'indifferenza della gente che nei mesi scorsi è stata appena scalfita dall'exploit dei nove uomini saliti sul tetto del mondo?

«Voglio precisare un particolare. Il pubblico attento alle vicende dell'alpinismo sa che Everest '92 è stata soprattutto una grossa prestazione atletico-sportiva. Ma trovo altresì logico che i giornali abbiano prestato più attenzione al contenuto scientifico dell'exploit», spiega Agostino.

Più in generale, vien da obiettare, è viva la sensazione che sull'Everest e dintorni sia evaporata la magia della lotta con l'alpe, che un immaginario collettivo narcotizzato dalla ricerca dell'estremo non conservi più spazi per lo stupore, come ha osservato recentemente Lorenzo Bersezio al Congresso nazionale degli istruttori del CAI. E Bersezio lo sottolinea quando chiarisce che stupirsi significa guardare con attenzione.

«Non è sullo stupore, sull'insolito, sul-

la cultura dell'eccesso che dobbiamo far leva. Non si tratta di chiedere agli uomini che con la guida di Oreste Forno stanno per affrontare la parete ovest del Makalu di procedere a piedi nudi... Bisogna invece dar per scontato che un alpinista intelligente, serio e preparato si attrezza al massimo livello per affrontare quella muraglia. E per vincerla, tagliando un ideale traguardo. No, non c'è niente da inventare, basta solo spostare il confronto sul piano agonistico, in modo che la gente possa apprezzare anche tecnicamente la prestazione alpinistica, l'ambiente nel quale si svolge e abbia chiaro quali sono i suoi nuovi eroi».

Eppure, un dubbio rimane. Non sarà proprio il talento organizzativo di Agostino Da Polenza (alpinista himalayano di tutto rispetto), questo suo modo di gestire l'alpinismo con criteri manageriali, tra i motivi tutt'altro che marginali del decadimento dell'immagine eroica dell'alpinista?

«Se l'impressione è questa, si badi che nelle nostre spedizioni ognuno di noi è andato alla ricerca della sua strada. Quando nell'86 Benoit Chamoux, nell'ambito di Quota 8000 salì il K2 in 24 ore, i media diedero grande rilievo all'evento e l'alpinismo in generale ne fu galvanizzato. Le esibizioni funamboliche di Platini non hanno forse contribuito a riempire gli stadi? L'alpinismo, come tutti gli sport, può sottrarsi a un senso di ripetitività attraverso il confronto fra uomini, cioè l'agonismo». Forse, vien da pensare, una differenza c'è con gli altri sport: nell'alpinista prevale la volontà di mettersi alla prova, e perciò il suo spirito agonistico è come interiorizzato, rivolto a se stesso, e il Grande Rivale rimane pur sempre la montagna da superare, l'orco da esorcizzare, il Moby Dick da catturare.

«A monte di questo», spiega Da Polenza, «resta il fatto che le regole di quel gioco che si chiama alpinismo sfuggono alla maggior parte della gente. E che queste regole sono per lo più rappresentate da comportamenti etico-morali. Il che non basta. Noi alpinisti non apparteniamo a una confessione religiosa, svolgiamo invece un'attività che è corretto poter anche valutare nelle sue molteplici espressioni. Esistono espressioni più culturali e altre viceversa più legate all'azione sportiva che vanno portate in primo piano, visto che l'alpinismo implica una grossa componente sportiva.

Quest'anno all'Everest, nella marea ▶

segue dalla pagina precedente

degli alpinisti impegnati con le varie spedizioni, era difficile ravvisare una linea comune di comportamento. A cominciare dalla ricerca della massima sicurezza. Comincerei con lo stabilire che gli alpinisti più bravi sono quelli che realizzano i loro obiettivi nelle condizioni ideali in fatto di sicurezza, il che non vuol significare eccesso di protezione. Vale il discorso degli spit sulle pareti di roccia. Io mi ostino a pensare che è meglio un chiodo in più e un ragazzo morto in meno. Anche perché se uno vuol vivere la «grande avventura» e mettere a repentaglio la vita, può farlo anche restando a Milano. Ci vogliono invece equilibrio e buon senso.

Ma su questa via non c'è poi il rischio che gli ottomila diventino davvero troppo facili, come qualcuno sostiene sulla base del numero crescente di alpinisti che ne violano le vette?

«Gli ottomila oggi sono più accessibili di quando quarant'anni fa Hillary e Tenzing fecero l'Everest. Ma è meglio non farsi illusioni. Le difficoltà continuano a essere estreme. Con l'alta quota non si scherza: ho visto fare ciclica ragazzi fortissimi in roccia attestati sull' 8a, gente allenatissima».

Intanto sull'Everest è stata domata la bestia nera dell'ice fall, la seraccata in perenne movimento che oggi sei sherpa tengono sotto controllo con corde e scalette trasferendo le grandi difficoltà dal campo uno in su, anziché dal campo base. È la piramide-laboratorio



del CNR a 5 mila metri sul versante sud non rappresenta forse una garanzia in più per chi si accinge ad affrontare la scalata al tetto del mondo? «La sicurezza offerta dalla piramide è soprattutto di tipo psicologico. Se uno sta male, lo vanno a prendere con l'elicottero. Il sistema satellitare collegato con le linee telefoniche internazionali ha comunque strappato quell'area all'isolamento, e io stesso ho superato un'emergenza collegandomi con mia moglie a Bergamo che a sua volta si è messa in contatto con l'ambasciata italiana a Katmandu. La piramide resta comunque il posto di chiamata di soccorso più alto del mondo».

Proprio attorno alla piramide, che il 31 dicembre 1996 dovrà secondo gli accordi essere ceduta ai nepalesi, potrebbero in futuro ruotare alcuni importanti progetti. «Innanzitutto», spiega Agostino, «farne la sede di corsi specializzati

nei periodi in cui non viene utilizzata come laboratorio scientifico. Manang, nella Marsiandi Valley, dove esiste la scuola per gli sherpa, è in una posizione logisticamente poco felice, mentre la piramide è a cinque minuti di marcia da un ghiacciaio e poco sopra svetta un torrione di roccia dove le nostre guide hanno aperto vie di varie difficoltà: è dunque in una posizione splendida per ospitare dei camp. I corsi di addestramento nepalesi potrebbero soprattutto utilizzare questa struttura per addestrare gli uomini del soccorso alpino, oggi praticamente inesistente sul piano dell'intervento».

Apprezzato gioiello della tecnologia made in Italy, la piramide continua a suscitare l'interesse di altri paesi che ne vorrebbero un esemplare tutto per sé. Il Tibet e il Pakistan, per esempio. Con quali prospettive?

«I problemi sono soltanto finanziari. I costi per mantenere in vita queste opere sono infatti elevati. La piramide resta in funzione otto mesi all'anno e richiede la presenza di personale specializzato. Oggi la volontà di andare avanti nel progetto c'è sicuramente: è solo un problema di risorse economiche. Abbiamo una sede organizzativa a Katmandu che dobbiamo tenere aperta tutto l'anno, e otto dipendenti fissi. Si aggiunga il problema della gestione dei magazzini... Oltre alla piramide ci sono in Nepal altri programmi di ricerca: per esempio, gli studi etnografici sulle popolazioni che vivono in alta quota. Sto anche pensando a un esperimento eclatante: prendere una montagna e organizzarci una gara. O meglio, mettere un giuri qualificato di alpinisti nelle condizioni di valutare su una montagna himalayana una serie di modalità di salita. Il verdetto dovrebbe tener conto «sul campo» dei risultati sportivi e di quelli legati al rispetto ambientale, alla sicurezza e sono certo che ci sarebbe da stupirsi del risultato».

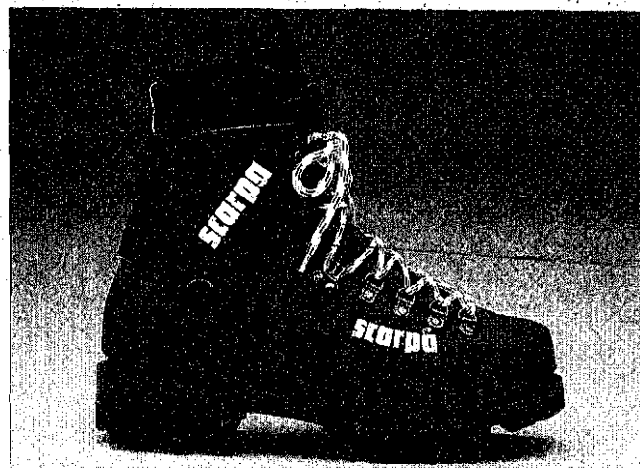
«Potrebbe essere anche l'occasione per una rivalutazione dell'alpinismo sui settemila, che offre la possibilità di grandi prestazioni sportive, come dimostra l'attività di alpinisti-atleti come Chamoux, Cesen, Profit, Giordani. Come nello sci, dove l'interesse decade se non salgono alla ribalta personaggi come Tomba e Girardelli, anche l'alpinismo deve giocare la carta della competizione nella sua forma più corretta e dare spettacolo in un senso altrettanto corretto. La gente per appassionarsi ha bisogno di confronto tra protagonisti, di storie di vita da comprendere, e niente è meglio dello sport per costruirne in continuazione, sia che si tratti di una squadra di alpinisti, sia che l'interesse si concentri su un campo di calcio e su undici uomini che corrono in mutande dietro un pallone o sui cartoni di Walt Disney».

R.S.



Nato nel 1988 per verificare l'esattezza delle altitudini del K2 e dell'Everest, il progetto gestito dal comitato EV-K2-CNR si è in seguito ampliato a tutte le scienze interessate allo studio dell'ambiente himalayano ed è culminato nel 1990 nella installazione del primo e unico laboratorio scientifico d'alta quota esistente al mondo. Qui sopra l'interno il laboratorio, situato

in Nepal a 5050 metri nei pressi del campo base dell'Everest. A questa ormai famosa piramide fa capo una articolata attività di ricerca scientifica che spazia dalle scienze della terra alle scienze ambientali, dalle scienze biologiche alle scienze umane. Nella foto in alto Agostino Da Polenza in Nepal con Benoit Chamoux.



SCARPONI SCARPA VEGA. Il calzaturificio Scarpa ha messo a punto uno scarpone in plastica che nasce dalla sua lunghissima esperienza in questo settore. Dopo anni di ricerche, la Scarpa ha conservato le ben note caratteristiche di solidità delle sue calzature, ottenendo però un sensibilissimo alleggerimento dei pesi.

Il Vega adotta la classica soluzione del guscio in un polimero plastico superleggero (Pebax) con gambaleto snodato. Gli spessori sono incrementati nella fascia inferiore in modo da garantire sia una migliore resistenza all'usura, sia un bloccaggio ideale del piede. Certamente ciò comporta, pur con l'ottimo linguettone che aderisce al collo del piede in fase di flessione (è in Apiax, una apposita miscela più morbida), qualche rischio di ingresso dell'acqua nel guscio, ma, rispetto ai modelli a scafo monoblocco, assicura un comfort di marcia ben superiore. In tal senso i Vega saranno vivamente consigliabili a chi pratici un alpinismo che prevede onerose marce di avvicinamento. A tale proposito anche la forma leggermente arcuata della suola consente una marcia più agevole.

Per il resto il Vega segue la tradizione dello scarpone in plastica, puntando su soluzioni sobrie, magari poco appariscenti, ma di indubbia solidità. Si veda ad esempio la zigrinatura che circonda tutta la parte bassa dello scafo salendo fino in punta, studiata per assorbire i colpi derivanti dall'uso, ma anche per ridurre l'accumulo della neve.

Altro tratto significativo è la comoda base larga, che fa del Vega una scarpa particolarmente consigliabile a chi abbia la pianta del piede ampia. La scarpetta interna vede l'alternarsi del nylon Cordura e della pelle, quest'ultima nelle zone più sottoposte a usura. L'imbottitura in materiale sintetico (EVA 4 mm) assicura un ottimo isolamento termico. Lo migliora, nella versione da spedizione che presenta un'imbottitura in EVA 7 mm, un'apposita pellicola in Thermium con funzione riflettente. All'interno, dove la fodera in vellutina aumenta la termicità del piede, è ricavato un sottopiede di loden che pure incrementa la caloria, mentre all'esterno una suola leggera consente l'impiego come scarpa da riposo.

È disponibile nei colori verde e viola. Il prezzo è nella fascia media.

SCARPONI ASOLO AFS SUPERLITE. Questo scarpone rappresenta il modello di punta della Asolo. È stato presentato nella primavera del 1991 e sostituisce con rilevanti modifiche, che fanno oggi una delle calzature a maggiore contenuto tecnologico disponibili sul mercato, tutta una rilevante produzione precedente, della quale conserva però le caratteristiche più importanti.

Si tratta di una calzatura molto tecnica espressamente studiata per i terreni dell'alta quota. Abbiamo sperimenta-

to che anche in roccia si ottiene una relativa precisione, quanto può offrirla una scarpa di plastica, grazie alla buona resistenza alla torsione. Ma è certamente su ghiaccio che l'Asolo AFS Superlite dimostra le sue caratteristiche migliori. Provata sia su pareti di ghiaccio in alta quota sia su cascate, si è rivelata molto favorevole all'uso frontale dei ramponi. Particolarmente si è potuta apprezzare la rigidità della soletta interna in fibra di carbonio e fibra di vetro montata però su uno scafo abbastanza flessibile, in modo da evitare dolorose sollecitazioni ai piedi, ma assicurando un buon sostegno. Inoltre la morfologia del profilo anteriore permette di mantenere le dita quanto più avanzate possibile, in modo da aumentare la precisione sugli appoggi e affaticare meno il piede.

Ancora una volta dobbiamo tuttavia lamentare la forma eccessivamente affusolata di questa calzatura, la cui pianta risulta assai più stretta di quella di altri modelli anche a un semplice confronto. Questo dato morfologico la rende sconsigliabile a persone che abbiano un piede a pianta larga. A parte ciò non si può che apprezzare l'estremo comfort della scarpetta interna asotherm con doppio strato di Eva e imbottitura anatomica in PVC a lenta memoria, calda quanto basta per le ascensioni alpine (esiste una variante per spedizione). La fodera della scarpetta è studiata per non assorbire umidità. Basta cambiare la calza su cui l'umidità si concentra. La scarpetta, che dispone di una suola per le ore di riposo, è dotata di un confortevole sottopiede estraibile, con inserti per l'assorbimento sia nel tallone sia nell'incavo del piede. La Asolo ha scelto di eliminare la chiusura stringata della scarpetta, in modo da facilitarne la calzatura. Due fasce di velcro provvedendo alla chiusura, ►

SOVINTERSPORT

CLIMBING CLIMBING CLIMBING CLIMBING

Pamir, Central Asia, Kazakhstan and Caucasus:

- Khan Tengri
- Peak Pobeda
- Peak Lenin
- Peak Korzhenevskaya
- Peak kommunism
- Elbrus

TREKKING TREKKING TREKKING TREKKING

- Central Asia
- Kazakhstan
- Pamir
- Siberia
- Kamchatka
- Five volcanoes
- Caucasus
- Altai
- Lake Baikal cruises

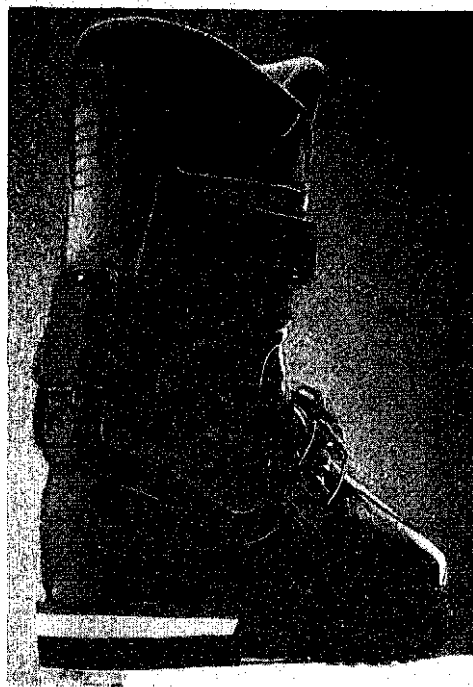
FOR INFORMATION AND RESERVATIONS IN ITALY

TREKKING INTERNATIONAL
 Viale Boezio 2 - 20145 MILANO
 Tel.: 02-33609360 - Fax: 02-315518
 Tlx: 350526

segue dalla pagina precedente

garantendo anche la centratura del linguettone. Purtroppo abbiamo rilevato che esse tendono a scucirsi. Il guscio presenta a sua volta una doppia allacciatura in modo da garantire un bloccaggio perfetto del piede. Si tenga presente che la legatura deve essere mantenuta sempre ben stretta. Il materiale costruttivo del guscio è Pebax iniettato sulla classica struttura Asoframe, che avvolge il piede in una sorta di scafo stagno, facendo sì che il piede faccia un tutt'uno con la calzatura. La Asolo ha scelto di rinunciare allo snodo sulla caviglia. Ciò aumenta l'impermeabilità, a discapito ovviamente di un certo comfort di marcia sui sentieri sassosi. Un po' fragile si è rilevato il soffiato superiore elastico che serve a distendere il piede. Sempre utile lo shock absorber nel tallone, per attenuare i colpi in discesa. Ovviamente si possono calzare i ramponi ad aggancio rapido, il peso resta abbastanza contenuto: 2380 g il paio nel numero 8. Il prezzo si colloca nella fascia medio-alta.

SCARPONI DA SCI-ALPINISMO RAICHLE CONCORDIA. Ormai collaudato con profitto da molti sciatori-alpinisti, questo scarpone della Raichle non è che l'ultimo discendente di una prestigiosa generazione di calzature per lo sci-alpinismo. Ma il Concordia, prodotto dalla più celebre casa svizzera e importato in Italia dalla Green Sport (v. Montello 67, 31031 Caerano S. Marco, TV, tel. 0423-65.03.40) si segnala subito per un notevole alleggerimento dei pesi rispetto ai modelli precedenti. La sua costruzione è semplice e robusta. Mancano congegni complicati che rischiano di rompersi o risultano di difficile manipolazione. Il guscio è costituito di due parti snodate. Il gambaleto può essere bloccato per la discesa grazie a una leva che impedisce lo scorrimento di una staffa assicurando un'immobilizzazione perfetta, secondo l'inclinazione più favorevole.



In salita la sua articolazione è buona e confortevole. Assai efficaci anche i due ganci, quello superiore da infilare, liberabile con una pressione, quello inferiore regolabile con doppia articolazione che scorre su binario e tacche di posizionamento. Per il resto vanno segnalati il rinforzo nella zona bassa dello scafo, sottoposta a colpi e nella parte alta del gambaleto per ottenere un miglior bloccaggio. Assai apprezzabile durante la marcia l'ammortizzatore, mentre la comoda linguetta tutta d'un pezzo e la protezio-

ne anteriore per evitare l'ingresso nello scafo di neve e acqua incrementano sicurezza e comfort.

Particolarmente comoda e accurata nelle finiture la scarpetta interna, ben imbottita, con suola anch'essa termica, che la rende inoltre idonea a calzatura da riposo. Il gore-tex impiegato facilita la traspirazione, mentre il Thinsulate garantisce un'ottima protezione termica anche con temperature molto rigide. Particolarmente apprezzabile il sistema di chiusura rapido con stringhe e gancio per centrare la linguetta centrale. Di questa scarpa si apprezza la grande comodità, veramente notevole nel campo delle scarpe da sci-alpinismo. La marcia risulta comoda e non stancante. Anche in discesa il piede è ben bloccato, senza provocare intorpidimenti. Forse si potrebbe desiderare un sostegno più alto posteriormente, sul tipo di quello offerto ad esempio dai vecchi San Marco, che però ponevano problemi durante la marcia proprio per l'altezza. Ma questo dipende dal tipo di sciata cui uno è abituato. In complesso il Concordia risulta un ottimo modello, solido e in grado di durare, che presenta un accettabile rapporto tra prezzo e prestazioni.

È disponibile in due versioni: nero e nero/magenta. Le misure per donna sono dal 4 al 5,5, per uomo dal 6 al 12.

SCARPETTA LA SPORTIVA 900 TAO. Alla ricca gamma di scarpette da arrampicata proposta dalla Sportiva si aggiunge la 900 Tao, una calzatura supertecnica bassa. È costruita in un materiale innovativo che si chiama Lorica, una microfibra molto più sottile della seta, intrecciata e spalmata di apposite resine. Esse assicurano una porosità e una morbidezza elevatissime, che si traducono per l'utente in comfort e traspirabilità. Il successo di Lorica nel settore delle calzature deriva anche dall'estrema leggerezza associata ad una forte resistenza allo strappo e all'abrasione. Nel caso delle scarpette d'arrampicata la tomaia aderisce perfettamente al piede, migliorandone il bloccaggio e consente una apprezzabile traspirazione.

La 900 Tao ha una costruzione di tipo tubolare e migliora la sua capacità fasciante mediante una zona in gomma che va dalla punta al tallone. La suola è costituita da una miscela spagnola di cinque millimetri che ruota fino ad avvolgere il tallone stesso in modo da consentire anche gli incastri più problematici. Notevolissima la precisione in punta grazie alla zona in gomma che agisce da tirante, spingendo l'alluce a fondo. Di qui i buoni risultati nell'arrampicata su tacchette e piccoli appoggi, oltre che nei buchi.

Questa scarpa, che rappresenta uno dei modelli più tecnici disponibili oggi sul mercato, è dotata di suola di cotone, di intersuola e di grossa linguetta imbottita con fodera assorbente. Le misure in cui è realizzata vanno dal 34 al 46,5 comprese le mezze misure.

Le scarpette pesano 380 g al paio.

ARRAMPICARE a MILANO al GOLDEN GYM sporting club

Palestra con nuova grande parete di arrampicata indoor con vie di ogni difficoltà fino a 10 metri di altezza.

Attrezzatura per allenamenti sportivi e preparazione atletica

Scuola di roccia per principianti e corsi avanzati.

Centro organizzativo per uscite in montagna e falaises (in Italia e estero) con guide alpine e free climbers.

Sci alpinismo e fuori pista. Ginnastica, aerobica, stretching e yoga.

Responsabile settore alpinismo Andrea Sarchi (1° invernale Cerro Torre)

guida alpina. Istruttore Agai. Maestro di sci e alpinismo.

**GOLDEN GYM SPORTING CLUB
V. BRIOSCHI 26 MI. tel. 8394233**

FILMFESTIVAL, NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Nel rispetto della prevista scadenza del triennio, il Filmfestival Internazionale Montagna - Esplorazione - Avventura "Città di Trento" che si terrà dal 2 all'8 maggio ha rinnovato il consiglio direttivo. Nel nuovo esecutivo, Antonio Cembran, Lia Giovanazzi Beltrami, Luigi Valentini e Claudio Visintainer, proposti dal Comune di Trento; Francesco Biamonti, Adalberto Frigerio, Silvia Metzeltin e Antonio Salvi, segnalati dal Club Alpino Italiano, infine Marco Benedetti, Leonardo Bizzarro, Gianluigi Quarti e Carlo Valentino designati dall'Assemblea dei soci.

Al presidente uscente Giacomo Priotto succede Claudio Visintainer, che affiancato dal vicepresidente neoeletto Francesco Biamonti, guiderà il nuovo consiglio direttivo per il prossimo triennio.

Il nuovo consiglio ha tracciato le linee programmatiche: si tratta di progetti di ampio rilievo come l'allestimento di una mostra dedicata alla cultura montana, in collaborazione con il Istituto Modigliani-Carlini.

PROFANATA LA TOMBA DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

Amara scoperta dei militari della Folgore a Giohar, città somala semidistrutta dai combattimenti. I razziatori somali hanno profanato molte tombe alla ricerca di oro e gioielli e, fra queste, il sepolcro del Duca degli Abruzzi, che ha la lapide spezzata. Sotto la croce di pietra, sfiorata dai proiettili, si legge la scritta «Luigi di Savoia»

PULITA E VINCENTE

Da due anni la Salomon fa sapere d'impegnarsi nella protezione dell'ambiente tramite processi di fabbricazione sempre più puliti, il riciclaggio dei prodotti e degli imballaggi, l'utilizzo di carta riciclata al 100%.

Tutti questi sforzi sono valse la nomina tra i cinque finalisti del concorso «Save the World» organizzato dal grande gruppo tedesco di distribuzione MSE. Questa iniziativa originale e del tutto volontaria ha consentito inoltre, nel marzo 1992, all'azienda produttrice di materiali per lo sci e l'escursionismo di vincere il premio «Eco-Distribution» nel quadro del primo concorso «Industria dello Sport e Ambiente 1992».

FIORI D'ARANCIO

A Pontedilegno (Brescia) l'alpinista Andrea Sarchi, milanese, uno dei protagonisti della «prima» invernale al Cerro Torre, ha condotto all'altare il 30 gennaio Emanuela Spedicato. Testimone, con Dado Ravizza, è stato Paolo Caruso, compagno di cordata nell'ormai storica spedizione patagonica. Ai novelli sposi felicitazioni vivissime dalla redazione dello Scarpone.

MESSNERISSIMO

Dopo lo skipper Paul Cayard, testimonial del caffè Hag, tocca a Reinhold Messner prestare la sua immagine a un'azienda che fa capo alla «scuderia» dell'industriale Raul Gardini. Reinhold ha infatti interpretato una serie di spot in Nepal per l'acqua minerale Levissima. La campagna, a quanto riferisce *L'Espresso*, è costata cinque miliardi.

DIADE, IL NUOVO MODO DI TENERE LE DIAPOSITIVE:

Sistema per archiviare diapositive composto da un distributore che le inserisce automaticamente nel caricatore e da una valigetta per 700 telaietti con il coperchio-visore che permette, tramite un apposito dispenser, la rapidissima distribuzione di 30 dia visionabili controluce. Ottimo per riordinare, catalogare o selezionare il vostro archivio evitando dannose ditate e noiose attese...!

Ora disponibile anche la lente scorrevole sulle guide del visore.

Chiedetelo al vostro negoziante
o telefonateci per conoscere i punti vendita

diade

DIADÉ srl Via Palestrina, 20 - 20052 MONZA (MI)
Tel. 039 / 32.22.60 Fax 039 / 32.22.63



... finalmente la soluzione!

In un libro fresco di stampa l'epopea del re del Brenta

DETASSIS ENIGMATICO E SORNIONE: «L'ULTIMA PAROLA SPETTA ALLA MONTAGNA»

Il turbine di un elicottero calato inaspettatamente sullo spiazzo del rifugio Segantini lo costringe ad abbassarsi di colpo rannicchiandosi a terra. Un gesto rivelatore. Le strutture di Bruno Detassis, ottantaduenne imperatore del Brenta, caposcuola del sesto grado, maestro indiscusso nelle tecniche del soccorso alpino, sono perfettamente oliate. Come, del resto, dimostra l'agilità nell'affrontare le serpentine che scendono verso la val Nambrone, in un sabato di settembre, il giorno in cui è avvenuto questo incontro che il redattore dello Scarpone è particolarmente orgoglioso di poter raccontare.

Sì, il passo del Bruno è miracolosamente sicuro in discesa, anche se la vista un pò lo tradisce. Ricordo ancora con quanta ammirazione osservavamo la sua andatura ondeggiante, quell'accarezzare con lievi saltelli, quasi al rallentatore, i lastroni di granito che la Presanella ha depresso su queste morene.

Eccolo il Bruno appoggiarsi su due vecchi bastoncini da sci, ma solo per dare più slancio ai passi, per decollare meglio nei suoi aerei volteggi che tanti coetanei gli invidieranno e che lasciavano stupefatti anche noi «ragazzi» di mezza età.

Prodigi della natura, propiziati da un fisico temprato.

Detassis dispone di una «macchina» di appena 68 chili per un metro e ottanta di altezza, vanta una vita igienicamente esemplare con una dieta da manuale: molto latte, poche proteine (il giusto), ogni tanto qualche «balotta», perché il grande vecchio non disdegna di mostrarsi con un buon bicchiere di teroldego fra le mani.

Così ha passato l'estate '92 a girovagare per rifugi: tra l'altro al Larcher rinnovato per l'inaugurazione, al Nuvo-lau per la posa della targa dedicata a Giordano Fabjan. Infine la fugace visita al rifugio Segantini in settembre, nei giorni in cui la Società alpinisti tridentini festeggiava le sue centoventi primavere: l'occasione per queste quattro chiacchiere, completate poi a Pinzolo, la settimana successiva in occasione del premio per la Solidarietà alpina a cui ha partecipato nella sua divisa di decano delle guide: un riconoscimento di cui è stato a suo tempo insignito.

Un momento magico, ricordo, quello dell'incontro al Segantini. Perché il sole calante metteva in scena proprio in quel momento una variopinta enrosa-

dira proprio sulle crode in cui Detassis ha disegnato le sue celebri vie: l'arcigna Brenta Alta, il discreto e sussiegoso Crozzon, l'elegante Cima Tosa.

Detassis non finiva d'indicare, con le lunghe braccia ossute, pareti e torri, spigoli e placche che furono teatro della sua epopea. Compreso quello spigolo della Madonna lungo cui è salito l'estate scorsa con gli amici, sacramentando soltanto un pò sui passaggi di quarto.

Come se non bastasse, per tutto l'inverno sua altezza Detassis si era cimentato con gli sci dando prova di una classe che il tempo non accenna ad appannare. «Sì, partecipo ancora a qualche garetta di sci, quelle organizzate dalle guide. Come è successo in aprile a Bardonecchia. O successivamente a Garmisch, in Germania. Mi rassegnò a mettermi il pettorale e ad affrontare i paletti, purché mi si assicurino che non ho rivali. Il patto è che debbo essere l'unico della mia categoria. E debbo ammettere che gli organizzatori non

fanno fatica ad accontentarmi. A Bardonecchia per dir il vero non avevo molta voglia: c'era una bufera di neve, non si vedeva oltre la punta dello sci. Ma dovevo far punti per la squadra di Campiglio, potevo forse tirarmi indietro?», racconta con aria da birba. Di Marcelonghe ne ha completate una decina, ed è pronto a ricominciare.

Vecchie cotenne, lui e il Cassin che ancora a ottantatré anni va in giro a sistemare a picconate i sentieri delle Grigne. Ce ne sono ancora molti in giro? «Ma, io credo proprio di sì, non abbiamo mica l'esclusiva», s'inalbera. Sostiene di vederci poco, ma un amico alpinista che se lo è scarrozzato in macchina è di parere diverso. Basta che intraveda attraverso il finestrino una bionda, e subito ordina di rallentare per godere meglio lo spettacolo...

E il libro su di lui, appena uscito, con quel titolo «Gigante della montagna» con i bellissimi disegni di Sergio Trenti che la dice lunga sulla consistenza del «fenomeno» Detassis? «Ne parlano un gran bene, e l'autore Giuseppe Leonardi si è ben documentato sull'alpinismo in Europa negli anni Trenta: probabilmente è la parte di maggiore interesse del libro».

Lo accomuna al grande Cassin il fervore con cui segue, ha sempre seguito l'evoluzione dell'alpinismo nelle sue forme più estreme, l'immensa simpatia per i giovani (un sentimento che non è di tutti i grandi dell'alpinismo, spesso arroccati in una specie di autocontemplazione).

«Sì, in questi giorni si corre molto, si bruciano i record, su e giù dal Monte Bianco. Ma è una naturale evoluzione, il logico frutto di un agonismo che lo spirito alpino non ha mai cancellato. Ad ogni modo le montagne stanno ferme. C'è chi corre e chi va piano. Io vado piano semplicemente perché mi piace di più. Ma è anche vero che in questa fase della mia vita ho più tempo a disposizione. Da giovani, di tempo se ne ha meno: se una cosa la si può fare in una giornata anziché in due tanto di guadagnato. E poi, è questione di mentalità. Naturalmente quello che in montagna va piano ha tutto il tempo di vedere dove passa. Guarda, scruta, tutta un'altra roba.

«Ma come si fa a dare un giudizio? Verrà il tempo in cui la montagna dirà la sua. Non è sulla mentalità di questi anni che dobbiamo basarci. Anche se io ammiro molto questa gioventù animata da un grande senso di sfida, la mia legge è una sola: prudenza. D'altra

CAMMINARE NELLE ISOLE

Unico inconveniente, il caldo. Per compiere escursioni nelle isole mediterranee bisogna sempre saper scegliere il periodo e le ore più adatte. E inoltre va tenuto conto dell'invadenza della macchia che può rendere ardua l'individuazione dei percorsi. In un libro fresco di stampa del Centro Documentazione Alpina («Isole per camminare», 31 mila lire) Gianni Valente propone 63 itinerari alla scoperta di quel mondo di contadini e pescatori che vivono appunto nelle piccole e più belle isole, dalle Eolie alle Egadi, da Capraia a Ponza con puntate all'estero (Paxos, Gozo, Port Crose) alle isole della laguna veneta che, per la piatezza che le caratterizza, non possono certo dirsi paradisi del trekking. Redattore della Rivista della montagna e autore di diverse guide escursionistiche, Valente ha percorso personalmente gli itinerari, ha fotografato con gusto e abilità. Ma soprattutto ha saputo raccogliere testimonianze dirette che fanno della guida un godibile e singolare libro-inchiesta.

Bruno Detassis indica una delle sue fantastiche vie lungo le pareti della Tosa. Attorno a lui silenzio e magia: come sempre, quando il grande vecchio ripercorre con i suoi racconti, imprese che hanno segnato un'epoca. A Detassis è toccato il destino non comune di essere amico e compagno di cordata di tre generazioni di alpinisti. Dal rifugio Brentei scruta ogni anno migliaia di arrampicatori ai quali non lesina consigli e osservazioni. E per intere giornate li tiene sotto controllo con il suo «binocolo verità»
(foto Serafin / Lo Scarpone)

parte c'è questa grande massa che affronta i sentieri, le vie ferrate. E nonostante le raccomandazioni c'è sempre tanta imprudenza. Non vorrei sbagliarmi, ma la tendenza è oggi di vedere tutto troppo facile. Mentre io mi ostino a vedere difficile anche il sentiero. Dopo, libertà per libertà, ognuno faccia quello che vuole. Basta che poi non rompa le scatole a noi».

Parole sante, su cui non si riflette abbastanza. Vero o no? S'intrecciano saluti, risate, cori celestiali di un gruppetto della Sat, mentre il sole sprofonda dietro i graniti della Presanella. «Ho tracciato anche qui una via delle guide, come ho fatto sul Crozzon», rammenta Detassis.

«Quella volta c'erano con me Serafini, Alimonta, il papà dei Vidi, mio fratello Catullo. Una grande via di granito, molto interessante fino a metà. Poi s'inclina. Settecento metri di parete, se non sbaglio».

Qualche trauma c'era, allora, nel passare dei calcari dolomitici a questi graniti? «Neanche per idea, l'alpinista vero va dappertutto».

Ma è vero che il granito è come il caviale, una raffinatezza somma per chi

arrampica?

«Non capisco: cosa c'entra il caviale? Certo, io sul granito ho arrampicato poco. Ma uno che va in dolomia va anche sul granito. E quello è un alpinista. Poi, per conto mio, l'alpinista è ancora più completo se fa la montagna in tutte le stagioni».

E la Sat, che ruolo ha avuto nella sua vita d'alpinista?

«Prima ero nella Sosat, poi, non so neanche io perché, sono passato alla Sat. Sia l'una sia l'altra rappresentano molto per la gioventù trentina, hanno saputo dare un grande impulso all'alpinismo. Diciannovemila soci vo-

gliono dire che si è seminato molto bene. E anche in silenzio, con discrezione. Una discrezione che peraltro fa difetto a molti di noi trentini. Non vorrei parlar troppo...».

Non vuol parlar troppo neanche quando affronta il discorso sul ruolo del Club alpino accademico da cui, come guida, è escluso. Accademico secondo lui dev'essere un alpinista che agli exploit personali unisce una cultura della montagna vasta e indiscutibile. È sempre così? E i giovani sono attratti da questo club elitario, o preferiscono appuntarsi la patacca di guida? E quali consigli dà ai giovani alpinisti, quando partono per una spedizione?

«Dar consigli nell'alpinismo è difficile, non sai mai se vengono accettati o no. E sai cosa penso? Perché i giovani abbiano una mentalità come dico io, non hanno che una scelta: quella di diventare vecchi. Cioè, scusa, anziani. Quello che continuerò sempre a vedere è una grande libertà di azione offerta dalla montagna... Ma guarda che qui stiamo scrivendo un romanzo. Questa però te la dico. Forse non sai che da giovane mi chiamavano l'aquila. No, scusa, il direttissimo. Poi l'aquila, appunto. Poi gli amici per scherzo mi definivano il gigante della montagna. Poi è girata questa storia del re del Brenta. E adesso, da un paio d'anni, i miei amici mi chiamano il fossile. Proprio una bella carriera non ti pare?».

Il libro di Leonardi ripercorre con scrupolo degno di un mattinale di questura la sua attività di guida e di soccorritore. Mai avuto problemi con clienti incapaci e riottosi?

«Mai. Perché mi premunivo. Li costringevo a dare due o tre dimostrazioni del loro modo di arrampicare prima di passare a vie più impegnative. Mai ho portato qualcuno di punto in bianco a fare il Campanil Basso».

E di tutta la gente che ha tolto d'impiccio, ha qualche ricordo? «Nessuno, non ho mai voluto sapere nemmeno i loro nomi. Un giorno un tale mi è venuto a trovare, era sulla cinquantina e mi ha detto di dovermi la vita. Ci siamo bevuti una grappotta insieme».

Ancora una domanda mentre attorno al Bruno è una gara a stringer mani, a richiamare la sua attenzione. A chi è disposto a cedere lo scettro di re del Brenta? «Ma che storia: i re non esistono più. Io sono un suddito come gli altri. Quante balle».

Ma non gli sembra che Ermanno Salvaterra, rifugista del Dodici Apostoli, concatenatore di croce sul Brenta, vincitore del Cerro Torre in veste invernale, abbia qualcosa del suo stile, del suo spirito iconoclasta? «Ma, è difficile dirlo. Può darsi che qualcosa l'Ermanno abbia copiato da me, migliorandolo s'intende. Certo, va forte sugli sci, e anche in questo mi sento vicino a lui».

R.S.

La nostra rassegna delle pubblicazioni sezionali

DAL VENETO UN AVVERTIMENTO: ATTENTI AI «LADRI DI VIE»

Da tre anni in queste pagine viene passata in rassegna la stampa sezionale del Club Alpino Italiano alla quale, per iniziativa della Commissione Pubblicazioni, venne anche dedicata nel '90 una tavola rotonda alla Fiera di Parma.

Un'osservazione si vorrebbe fare dal nostro osservatorio privilegiato. Il settore ci sembra che di questi tempi brilli particolarmente per ricchezza di argomenti, varietà d'interessi culturali, accuratezza delle edizioni. E ciò è tanto più vero quando il «prodotto» finale è frutto della partecipazione di più sezioni, come è il caso delle Alpi Venete, delle Dolomiti Bellunesi, e del più recente e ammirevole Alpidoc realizzato con la Casa editrice L'Arciere di Cuneo, giunto felicemente al traguardo del primo anno. Questa carrellata non può essere esauriente perché non tutto arriva in redazione e quello che arriva rappresenta una mole cospicua. E lo spazio è quello che è. Infine un'osservazione: da più parti si notano autorevoli inviti (Mazzilis sulle Alpi Venete, Zandonella Callegher sulle Dolomiti Bellunesi, De Stefani su Alpinismo Goriziano) a ritrovare le radici del vero alpinismo, senza artifici, in un clima di ricerca, in un ambiente naturale se possibile intatto. Con stile e discrezione.

Le Alpi Venete. È in distribuzione il fascicolo autunno inverno 1992-1993 della Rassegna triveneta del CAI diretta da Camillo Berti (vicedirettore e caporedattore Armando Scandellari, vicecaporedattore Danilo Pianetti, segretaria di redazione Silvana Rovis, Tesoriere Mario Callegari, gestione arretrati Giannantonio Pesavento, progetto grafico Tapiro). L'editoriale (Più avanti) è affidato al presidente generale Roberto De Martin. Berti rievoca l'inaugurazione del ricostruito Casel sora l Sass, vent'anni fa tra i valligiani di Zoldo, con Giovanni Angelini che ne fu promotore. Di Silvia Metzeltin è un ricordo di Bruno Crepez tratto da «Alpinismo a tempo pieno» che venne pubblicato nell'84 da Dall'Oglio. Ancora di Berti un ricordo di Giordano Bruno Fabjan.

L'accademico Roberto Mazzilis mette l'accento sulla confusione che di frequente viene fatta tra alpinismo moderno e arrampicata sportiva. «Quanti di noi», osserva Mazzilis, «si sono visti soffiare una via nuova da una coppia di principianti che, piantando uno spit dopo l'altro, hanno «divorato» prepotentemente un problema alpinistico che da anni studiavamo in attesa che le condizioni psicologiche e atletiche trovassero la giusta combinazione». Nel sommario un'intervista ad Annetta Stenico che fu campagna nella vita e in parete dell'accademico Marino, e articoli di Franco Secchieri, Enrico Boccanti, Anselmo Cagnati, Achille Gadler, Francesco Carrer, Luciano Dalla Mora, Alfredo Pozza, Marino Dall'Oglio, Paolo Bonetti, Franco Miotto, Pietro Somnavilla, Bruno Baldi, Paolo Lombardo, Bruna Carletto, Annalisa Colonna, Andrea Spavento a Fabio

Favaretto al quale è affidata la rubrica delle Nuove ascensioni. Abbonarsi costa 7.000 lire. Versamenti su c/c postale n. 15529308 intestato a «Le Alpi Venete» C.P. 514 - 30170 Mestre - PT (VE).

Rivista della sezione ligure. Nel fascicolo di dicembre, attraverso la testimonianza del presidente Gian Carlo Nardi, le vicissitudini dei soci che hanno dovuto fronteggiare le gravi conseguenze dell'allagamento della sede, con

l'acqua che raggiungeva i 170 cm d'altezza, durante l'alluvione di fine settembre. Di grande interesse, come sempre, uno scritto di Gianni Pastine dedicato questa volta alla Scuola di sci alpinismo che egli stesso ha diretto e che taglia felicemente il traguardo del trentennale.

Il notiziario della sottosezione di Bolzaneto (GE) ci conduce per la via del Marangu sulla vetta del Kilimanjaro attraverso gli «infami» ghiaioni terminali: il diario è di Luigi Carbone. Nicolò Campora illustra le sette vette più alte di ogni continente: due pagine da conservare. Il Gruppo Tutela Ambiente Montano relaziona infine su un'interessante iniziativa: la messa a punto di un sentiero naturalistico nella zona adiacente l'Osservatorio CAI al Bric di Guana negli Appennini Liguri, a Est del Colle di Cadibona.

Sezione Fiorentina. Nel nuovo numero del Notiziario è annunciata la pubblicazione del testo completo (22 pagine) del nuovo regolamento della Sezione che dovrà essere sottoposto all'Assemblea dei soci. Alle emergenze

DOLOMITI BELLUNESI: CARDUCCI, TIZIANO E GLI ZOMBIES DELL'ALPINISMO

La rivista delle sezioni di Agordo, Auronzo, Belluno, Calalzo, Cortina, Dogne, Feltre, Livinalongo, Longarone, Lorenzago, Lozzo, Pieve di Cadore, San Vito, Sappada, Val Comelico, Val Zoldana e Vigo, è uscita alla fine del '92 con un consistente fascicolo di oltre 170 pagine: un ghiotto boccone per appassionati di alpinismo e di cultura alpina. Dopo il saluto del presidente generale Roberto De Martin, Italo Zandonella Callegher spiega chi siano «gli zombies dell'alpinismo»: un articolo ironico su quel tipo di alpinista sempre più raro (evidentemente) che pratica un alpinismo di ricerca, o meglio «preferisce i gruppi montuosi meno conosciuti, caratterizzati da un ambiente naturale praticamente intatto...» Giorgio Fontanive racconta la morte di una cascata, Piero Aldo Vignazia la storia di una funivia mancata (Barancio grande), Walter Musizza e Giovanni De Donà rievocano il Cadore di Giosuè Carducci, Sergio Claut riesamina due vecchie mappe del Cadore, Gianni Pais Becher ci porta sulle montagne della Mongolia (dopo averci offerto uno stuzzicante aperitivo sullo Scarpone), ancora Zandonella Callegher rievoca Tiziano Vecellio stilista, Enzo Gatti passa in rassegna la microfauna del Bellunese, Anna Lawaert rievoca le sue esperienze extraeuropee. Altri articoli di grande interesse sul SUEM Bellunese, sul Convegno bellunese sull'elisoccorso, sull'evoluzione della tecnica nelle opere di soccorso, su montagna e ambiente, mentre di Vito Pallabazzer viene pubblicato un appassionante racconto alpino. Ricca la rubrica *Senza barriere* e il *Notiziario*, come pure le rubriche dedicate ai libri, ai dischi e alle prime ascensioni. Un numero senz'altro da collezionare, frutto di un grande e competente lavoro della redazione guidata da Loris Santomaso e da Italo Zandonella Callegher in veste di direttore editoriale e redattore. Chi desidera riceverlo dovrà versare un contributo di 14.000 lire annue tramite vaglia a sezione CAI, posta imperiale 3-32037 Feltre (BL) tel. 0439/81110.

ambientali del nuovo parco delle Apuane il cui statuto è stato approvato dal Consiglio regionale della Toscana è dedicato un istruttivo articolo (non firmato), da cui si apprende, tra l'altro, che tra i percorsi escursionistici tracciati qualche anno fa è sopravvissuto il Garfagnana Trekking, ma non l'Apuane Trekking che comprendeva tutte le zone del Parco. «L'impressione», si spiega, «è che lo spartiacque delle Apuane rappresenti ancora una barriera troppo elevata tra le popolazioni di opposti versanti e le loro posizioni nei confronti dell'ambiente». Un eccezionale itinerario di archeologia industriale è infine proposto da A. Vergari: la riscoperta della miniera di rame di Montecastelli, abbandonata da più di un secolo nell'alta Val Cecina.

Fatti nostri. Organo d'informazione sociale della sezione di Mestre, supplemento della rivista *Corda Doppia*, fa il punto in un editoriale di Stefano Rampaldo sulle iniziative contro il progetto di costruzione degli impianti di risalita al Monte Cavallo culminate con la manifestazione ad Alpe di Siusi dell'8 novembre. «Il clima generale attorno alla manifestazione è stato tranquillo, ben distante dalle gomme tagliate e dalle macchine graffiate di qualche anno fa», è scritto. E più avanti: «Forse accantonato finalmente questo progetto si tornerà a parlare tranquillamente, tra ambientalisti e popolazione, dello sviluppo della zona». È assurdo insomma continuare con la logica del guadagno immediato, rivolta a un turismo puramente consumistico a spese del territorio, spianando boschi, creando strade, parcheggi e caroselli di seggiovie, rovinando quel poco di ambiente intatto che ancora resta.

Il Cimone. Notiziario della sezione modenese, annuncia nel numero di dicembre il ventennale della cooperativa culturale sestolese «E'Scamandul» che, tra le diverse iniziative, ha voluto ricordare il centenario della torre osservatorio sul Monte Cimone.

Montagnes Valdostaines fa il punto nel numero di dicembre sui lavori al rifugio Aosta: dovrebbe essere ultimato alla fine dell'autunno 1993. Di grande interesse la relazione tecnica sulla traversata integrale della catena del Morion in senso Sud Ovest-Nord Est.

Alpidoc. La rivista trimestrale delle sezioni di Alba, Barge, Bra, Cuneo, Mondovì, Peveragno e Savogliano diretta da Nanni Villani nel numero di ottobre ci conduce nella Disneyland dell'arrampicatore. Durance, a monte di Briançon, nel Delfinato, rappresenta un eccellente esempio di valorizzazione di una valle: cascate artificiali di ghiaccio, falesie con illuminazione notturna... E in più, beati i francesi, sono innumerevoli le gîtes o chambres d'hotel, disposte ad accogliere per una notte gli arrampicatori, a buon prezzo. Di grandissimo interesse anche l'articolo di

È NATO L'AQUILOTTO

Una nuova pubblicazione periodica, interamente dedicata all'Alpinismo giovanile, è uscita a cura della Commissione interregionale LPV. «L'Aquilotto» - questo il nome del nuovo notiziario - si propone di favorire uno scambio di idee ed esperienze tra gli Accompagnatori del Convegno figure piemontese-valdostano e per questo è aperto alla collaborazione di tutte le strutture dell'A.G.

Completano le pagine - in pratico formato ridotto - informazioni dettagliate sulle attività programmate dalla Commissione. La redazione è presso Andrea Imparati, Via San Fabiano 13, 10121 TORINO.

Gian Vittorio Avondo dedicato al Bourcet, una frazione del comune di Roure in val Chisone di cui l'autore esplora splendori e miserie.

Con il quarto numero uscito alla fine del '92 la rivista compie un anno. Nel sommario come sempre ricco e vario un interessante dossier sulle valanghe. La pubblicazione è curata dalla Casa editrice l'Arciere di Cuneo.

Vercelli. Il notiziario sezionale nel numero di dicembre offre una serie di divagazioni su canzoni di montagna e settimane bianche d'altri tempi a cura di Mario Marola con un'eccezionale foto d'epoca: Fosco Maraini e sua figlia Dacia posano con un gruppo di zampognari erano saliti al rifugio del Livrio per fare scuola di sci con Gino Seghi, fratello della celeberrima Celina.

Cai Ue. Il numero di gennaio del Notiziario dell'Unione Ligure Escursionisti pubblica un articolo di Luigi Felolo sulle «Dame di Euro»: un curioso omaggio all'accademico Euro Montagna e alle cinque Dames Anglaises che sventano lungo la cresta del Peuterey, sul Bianco. Il mitico Euro ha dedicato a queste guglie un'apprezzata ricerca in un Annuario dell'Accademico.

Pietrapana. Il notiziario della sezione Bacci di Viareggio propone una serie di arrampicate nelle Apuane dove domenica 11 ottobre si è inaugurato il rifugio Nello Conti, 24 posti letto, nei pressi della via Vandelli, sul lato che da Resceto sale al Passo Tambura (informazioni, Cai di Massa, tel. 085/488081).

Centottantatre è il notiziario della Sezione di Chivasso che nel '92 ha festeggiato il settantesimo anniversario della fondazione. Carlo Cena rievoca un'ascensione alla Levannetta compiuta in solitaria, con qualche rischio. «La montagna» conclude Cena, «in genere è

molto bella, ma pericolosa (come le donne)».

Le Alpi Apuane, Notiziario della Sezione di Lucca, ospita un resoconto sull'attività del Gruppo speleologico lucchese e comunica le modalità per il noleggio dei materiali: piccozze, ramponi, imbragature e caschi vengono dati a 1500 lire per tutta la durata del noleggio mentre le corde non vengono nolegiate data la loro facile degradabilità.

Sesto San Giovanni, sezione dall'attività sempre intensa e molteplice, ci ha mandato il suo pregevole Annuario 1991. Tra i molti motivi per leggerlo e conservarlo, una ricerca di Aldo Avogadro sui boschi delle Prealpi Lombarde. Ercole Gervasoni, presidente della sezione, fa il punto su alcune interessanti esperienze sci alpinistiche fuori casa, dagli Alti Tatra alla Valle dell'Arc in Alta Savoia.

El Torrión, periodico della Sezione di Sacile, si apre nel numero di ottobre con una lettera aperta di buon lavoro al presidente generale del Cai Roberto De Martin. Il piatto forte del fascicolo, tutto in carta patinata, è l'intervista a Mauro Corona, alpinista e scrittore, ideatore e realizzatore della famosa palestra di Erto, spirito ribelle e anti-conformista.

Il bollettino del Cai di Faenza si segnala nel numero di novembre-dicembre per un'utilissima iniziativa: la pubblicazione del nuovo regolamento dei rifugi e bivacchi del Cai e i diritti-doveri dei soci. Sandro Bassi racconta in modo encomiabile la salita al Campanile Basso lungo l'impegnativa via Fehrman.

Il Notiziario del Cai di Mantova annuncia l'esito negativo della spedizione al Cotopaxi (Ecuador) respinta malauguratamente dal maltempo a 300 metri dalla vetta. La rinuncia è stata decisa dal capo spedizione Pierluigi Ferrari.

Il Notiziario della sezione di Bassano del Grappa è in parte dedicato alle celebrazioni del centenario della sezione culminate con la salita sul Monte Summano dove assieme agli amici del Cai di Schio, che pure festeggiavano i 100 anni e a quelli del Cai di Vicenza, si è svolta una semplice cerimonia con uno scambio di doni.

Il Cimone, notiziario della sezione di Modena dà in prima pagina un sensazionale annuncio: «Nei primi giorni di settembre ci siamo trovati nella nostra cassetta della posta, assieme ad altre riviste e giornali, ben tre numeri della Rivista del Cai e cinque numeri dello Scarpone. Il primo di tali numeri risaliva al marzo 1992, e tutto questo senza gli aumenti delle tariffe postali. Siamo proprio fortunati!», è spiegato con giustificato sarcasmo.

Gennargentu, notiziario della sezione di Cagliari, dedica l'editoriale ai primi 60 anni di sodalizio, evidentemente ben portati. Il giornale annuncia il 1°

segue dalla pagina precedente

corso di introduzione all'escursionismo che, seppur privo di validità ufficiale, è tenuto dai migliori esperti della sezione, «ricco di documentazione e con una fase pratica di grande interesse».

La rivista della Sezione Ligure commemora nell'editoriale del mese di ottobre gli amici che se ne sono andati: Gianni Calcagno, Antonio Coggiola, Roberto Piombo, Massimo Quinti e Stefano Vallarino. Tutti vittime di incidenti in montagna. Questo numero costituisce una tappa importante della Rivista che per la prima volta viene ricevuta dai soci della sottosezione di Bolzaneto. Gianfranco Pesce illustra un interessante itinerario con gli sci da fondo nel Queyras.

Buio pesto, di cui era stata annunciata la nascita in questa rubrica, è giunto al secondo numero. L'annuario del Gruppo Speleologico GEO-CAI Bassano del Grappa presenta una serie di esplorazioni di grande fascino. A proposito, chi desidera collaborare si rivolga a Sandra Bordin, via C. Baseggio 30, 36061 Bassano del Grappa (VI).

Giovane montagna, la rivista di vita alpina diretta da Giovanni Padovani, si apre nel numero di luglio-settembre con un articolo di Don Giovanni Scroccaro della sezione di Mestre che durante l'arrampicata solitaria della Pala di

CAI PROSSIMO VENTURO

Nel numero di ottobre-dicembre di Alpinismo Goriziano è pubblicata la relazione introduttiva dell'Associazione delle Sezioni Venete al 98° Convegno d'autunno. È intitolata «Il CAI prossimo venturo: società di servizi o associazione?». Segue un intervento integrativo di Francesco Gleria. Nel numero precedente del trimestrale diretto da Luigi Medeot (non abbiamo fatto in tempo a segnalare, per mancanza di spazio) di grande interesse era l'intervista a Fausto De Stefani, accademico, membro del direttivo di Mountain Wilderness, che continua instancabile il suo «discorso» sull'ambiente e l'etica dell'andare in montagna. «I maleducati in città», aveva detto in buona sostanza De Stefani, «restano tali anche in montagna». Certe volte nei bivacchi basta guardarsi intorno per capire quanto De Stefani abbia ragione.

San Martino per la via Zagonel, si fa un salutare esame di coscienza. E cita papa Achille Ratti: «L'alpinismo vero non è già cosa da scavezzacolli, al contrario esercizio di prudenza e di coraggio, di forza e di costanza, di sentimento della natura e delle sue riposte bellezze, talvolta tremende, ma allora punto più sublime e fecondo per lo spirito che lo contempla». A Dino Buzzati, nel ventennale della scomparsa dedica un intenso ricordo Armando Biancardi. **Il Notiziario della sezione di Napoli** dedica una serie di sette pagine all'escursionismo, proponendo una serie di

interessanti itinerari. Nella rubrica dedicata alla vita sezionale è tracciato un bilancio dell'attività didattica etnopreistorica. Come sempre il fascicolo è particolarmente ricco di occasioni di incontro con la cultura della città e con la scienza.

Astimontagna pubblica in novembre una pagina di Gianfranco Garuzzo sulla classificazione delle difficoltà alpinistiche e scialpinistiche: si tratta di una ricerca tratta dal periodico Alpennino, di grande interesse, da staccare e conservare.

L.S.

Il vivace scambio di idee tra Mentigazzi - Presidente della Sezione di Torino - e Trigari - Presidente del Convegno LPV - in merito alle votazioni per il nuovo regolamento del Convegno votato a Pinerolo, mi spinge ad alcune considerazioni che intendevo sviluppare più pacatamente in altre sedi, ma che ora devo esprimere sulla stampa sociale, anche nella speranza di riportare l'importante dibattito su un piano di maggior razionalità. Dico senza remore importante dibattito perché un regolamento condiziona la vita di un organismo per un lungo arco di tempo, ed i punti dubbi debbono essere chiariti.

Sul contendere tra Mentigazzi e Trigari va detto che il primo ha ragione sul piano dei principi in quanto non vi è stata una verifica dei poteri, ma Trigari ne ha altrettanta sul piano sostanziale quando fa notare lo schiacciante rapporto tra la maggioranza di sezioni favorevoli alle tesi della presidenza e lo sparuto drappello di sezioni dissenzienti.

Ma c'è dell'altro, e a mio parere di maggior sostanza.

Quando Trigari dice che le norme del Convegno prevedono il duplice criterio di rappresentanza - per sezione sugli argomenti locali e per delegati su argomenti nazionali - sorvola sul vero

C'E' DELL'ALTRO A PINEROLO

punto del contendere, che consiste nella posizione del confine che separa i due criteri. L'adozione di un nuovo regolamento, l'elezione degli organi del Convegno e l'approvazione dei bilanci debbono, per Statuto, avvenire con votazioni per delegati. Cosa che a Pinerolo non è verificata, in quanto si è votato sempre e solo per sezione, nonostante i rilievi esplicitamente presentati prima delle votazioni dalla sezione Ligure, e condivisi, se non ricordo male, dalle sole sezioni di Torino ed ULE.

E non solo si è votato con rappresentanze infondate, ma si è anche approvato un regolamento che persiste nell'errore, e che prevede anche per il futuro la votazione per sezione sulle materie sopra ricordate, in aperto contrasto con le carte statutarie. Di fatto si introduce una inaccettabile discriminazione tra i soci, che si trovano a contare di più se appartenenti ad una piccola sezione - un voto per alcune centinaia di soci, e di meno se iscritti ad una grande - un voto per migliaia di soci, con buona pace del principio sta-

tutario secondo il quale siamo tutti soci del Club alpino, riuniti in sezioni.

Ma un contentino è stato riconosciuto anche alla minoranza: quando si tratta di metter mano al portafogli, e così il contributo al Convegno sarà ripartito secondo il criterio per delegati, contravvenendo quel sacro principio della democrazia secondo il quale non può esserci tassazione senza rappresentanza. E su questo punto gradirei che la Presidenza del Convegno mi chiarisse la dicotomia tra i criteri di rappresentanza e di contribuzione che ha tenacemente sostenuto e difeso, considerato che la mia richiesta in tal senso, forse ritenuta imbarazzante, è stata elegantemente aggirata in quel di Pinerolo.

Sono argomenti importanti, di principio. Forse la stesura della bozza del nuovo regolamento, per altri aspetti curata in tanti particolari, non ha recepito fino in fondo le importanti novità introdotte dalle modificazioni statutarie del 1991, ed è rimasta ancorata al passato. Forse si è avuto paura di cambiare, non so.

La Ligure ha ritenuto di presentare un ricorso, che deve essere inteso come un contributo per addivenire ad un regolamento di convegno coerente con il quadro normativo.

Gian Carlo Nardi
(Presidente Sezione ligure)

L'esperienza degli esperti SVI CAI al servizio dei soci

NOTE PER UNA MIGLIORE COMPRENSIONE DEL BOLLETTINO VALANGHE SVIZZERO

Con l'arrivo della stagione propizia allo scialpinismo, ci siamo ricordati di quale difficoltà abbiamo avuto, ed in parte abbiamo tuttora, nell'interpretare i bollettini meteo-nivologici emessi per le Alpi Svizzere.

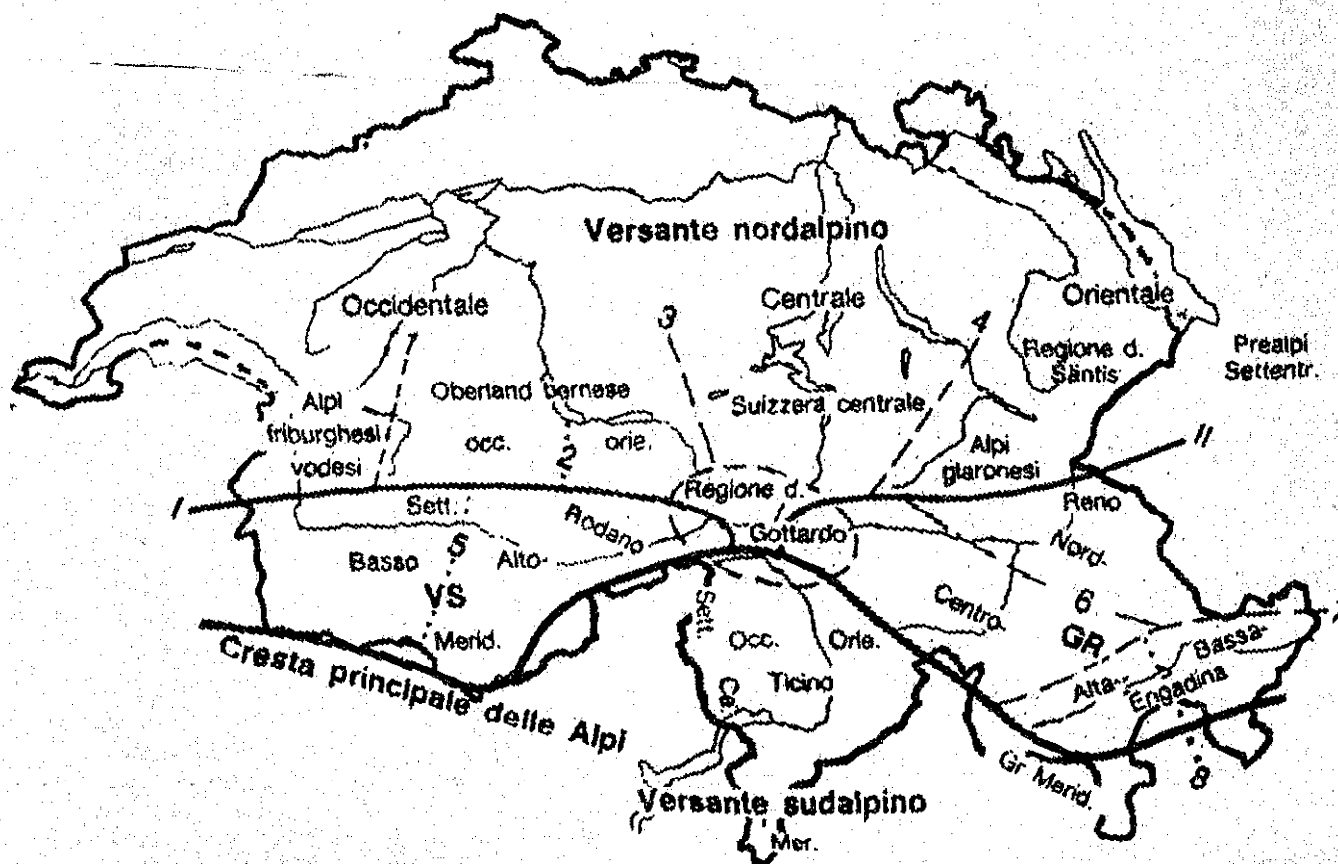
Nello svolgimento dei corsi di scialpinismo viene sempre sottolineata l'assoluta necessità di preparare la gita consultando i bollettini valanghe in modo da prevenire e non curare, come dice il proverbio, programmando gite sicure.

Questo importante consiglio spesso non viene sfruttato al pieno, o peggio a volte viene totalmente disat-

teso, semplicemente per la difficoltà pratica di individuare le zone geografiche a cui il bollettino si riferisce ed anche per la complessa interpretazione dei gradi di pericolo comunicati.

Per questi motivi ci è sembrato di poter fare cosa gradita a molti nel riportare alcune annotazioni fatte attingendo da pieghevoli elvetiche che promuovono il generale tema della sicurezza in montagna, cercando di interpretarli e completarli con personali osservazioni ed interpretazioni maturate sul campo. I bollettini a cui ci riferiamo sono esclusivamente quelli della Svizzera Italiana (Tel. 0041-91187), perché da noi normalmente ascoltati e perché coprono la fascia di Alpi che più è frequentata dagli scialpinisti lombardi e piemontesi, in quanto comodamente raggiungibile e generosa di splendide opportunità.

La prima cosa che deve essere chiarita riguarda la divisione geografica delle zone meteo-nivologiche considerate nei bollettini, in modo da poter immediatamente situare la nostra attenzione sull'area. Messo a fuoco l'aspetto geografico, la più importante cosa che noi scialpinisti dobbiamo saper fare è interpretare correttamente le informazioni (vedere alla pagina seguente).



La cresta principale delle Alpi (lo spartiacque) si estende dal Monte Bianco al Grand Combin-Cervino-Monte Rosa-Fletschhorn-Sempione-Monte Leone-Blinnenhorn-Gottardo-Adula-San Bernardino-Splügen-Maloja-Bernina-Passo del Forno.

Essa divide il Sud delle Alpi o versante Sudalpino (Sempione sud, Ticino, Moesano, Bregaglia, Poschiavino e Valle di Monastero) dal Nord, ossia il Nord delle Alpi, Vallese e Grigioni (compresa l'Engadina).

Il versante Nordalpino è situato a nord delle linee I e II.

Esso si divide in una parte occidentale (Alpi Vodesi, Friburghesi ed Oberland Bernese) una parte centrale (Svizzera Centrale) e una parte orientale (Alpi Glaronesi e regione del Saentis).

La regione del Gottardo comprende la valle del Goms, i Passi Grimsel, Furka, la Valle d'Orsera, della Goescheneralp, l'Oberalp, il Tavetsch, il Lucomagno, l'alta Leventina inclusa la Valle Bedretto, la Novena e la regione del Basodino.

I Catena delle Alpi Bernesi dal Muveran al Grimsel

II Oberalpstock-Toedi-Sardona-Pizol

1 Diablerets-Gumffüh-Vanil Noir

2 Gspaltenhorn-Schwalmeren-Morgen-Berghorn

3 Grimsel-Brünig

4 Toedi-Glaernisch

5 Dent Blanch-Bella Tola-Gemmi

6 Kistenpass-Uanz-Lenzerheide-Passo del Fibela-Silvretta

7 Septimer-Julier-Albulà-Kesch-Gnaletsch-Silvretta-Muttler-Mundin

8 Quattervals-Gnaletsch

Le linee disegnate nella cartina sono in realtà delle zone di delimitazione da considerarsi come larghe fasce di territorio.

IL PERICOLO È MODERATO? NON ALLENTATE LA GUARDIA

1. Il bollettino è uno strumento indispensabile per la pianificazione a domicilio della gita soprattutto se si è lontani dalla regione considerata. Ciò non toglie che sia indispensabile la valutazione in loco del pendio da attraversare: per questo tipo di valutazione si deve ricorrere alle personali osservazioni sul terreno e all'analisi della stratigrafia del manto nevoso.

2. In Svizzera il bollettino viene emesso ogni venerdì ed è, se necessario, completato da bollettini intermedi. L'emissione ha luogo tra le 11.00 e le 13.00 (lingua italiana) per cui chi compie una gita e parte il mattino di buon'ora avrà a disposizione, nel migliore dei casi il bollettino del giorno precedente: le condizioni generali hanno mutamenti sostanziali dall'ultima emissione del bollettino? con quali conseguenze?

3. La quota relativamente bassa delle stazioni d'osservazione (1200-1800 m) permette di elaborare un bollettino preciso valido fino a circa 2500 m. Al di sopra di questo limite si dovrà considerare un certo grado di insicurezza, soprattutto in primavera.

4. Il pericolo locale moderato non può essere in nessun caso sottovalutato: infatti circa 1/3 degli incidenti mortali a scialpinisti hanno luogo proprio con questo grado di pericolo medio!

5. Pericolo locale di slittamento di lastroni non significa

che non si verifichino valanghe! Solo le valanghe di neve a lastroni presentano degli slittamenti di una superficie estesa; per questo quasi tutte le valanghe di notevoli proporzioni sono, nella zona del distacco, dei lastroni (quindi anche quelle di neve polverosa e le valanghe di fondo). Pericolo di valanghe a lastroni significa sempre pericolo di morte!

Pericolo locale di slittamento di lastroni significa che i pendii pericolosi sono concentrati ad una certa quota e ad una certa esposizione, e che quindi esistono pendii anche ripidi che si possono percorrere senza rischio alcuno.

6. Se regioni vicine non presentano lo stesso grado di pericolo, si pensi che i confini tra le regioni sono elastici e che tra queste ultime (in funzione della direzione e della forza del vento durante la precipitazione nevosa) possono intercorrere intersezioni e sovrapposizioni. I confini tra le regioni pertanto devono essere valutati in modo critico.

7. Il bollettino è stabilito per regioni, per cui le differenze locali (che dipendono dal tempo e dal terreno) con la media regionale possono essere anche notevoli.

Certi che le annotazioni riportate vi siano utili, speriamo con queste poche righe di avervi ulteriormente invogliati a un continuo ascolto preventivo dei bollettini valanghe.

Mauro Gagliardi e Massimo De Gregori
(Esperti SVICAI)

ABRUZZO: DUE GRANDI PARCHI SONO FINALMENTE REALTÀ

Dalla Commissione abruzzese per la tutela dell'ambiente montano riceviamo e pubblichiamo

I Parchi della Maiella-Morrone e Gran Sasso-Laga sono finalmente una realtà.

Il 4 dicembre 1992 il Ministro dell'Ambiente, Ripa Di Meana, ha firmato il decreto che fissa i confini generali dei due Parchi, ponendo l'Abruzzo, con i suoi 370 mila ettari, al primo posto in assoluto fra le regioni d'Italia in merito alle aree protette.

A nome dell'intera Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano del Club Alpino Italiano, mi è gradito esprimere il più vivo ringraziamento per il risultato ottenuto ai professori Leo Adamoli, Adriano Antonucci, Filippo Di Donato, Carlo Iacovella, Fernando Tammaro e Marano Viola in quanto propugnatori, fautori e realizzatori dei suddetti Parchi.

Un particolare ringraziamento va al prof. Adriano Antonucci, il quale già nel lontano 1973, aveva presentato tramite la allora istituita Commissione Regionale Pronatura Alpina del Club Alpino Italiano, voluta da Ne-

store Nanni, una proposta di Parco della Maiella alla Regione Abruzzo, temendo uno sviluppo indiscriminato di iniziative speculative come stava avvenendo su tutto l'arco alpino. Nel 1974 aveva ribadito i suoi timori, specialmente dopo aver partecipato al convegno internazionale «L'avvenire delle Alpi» in cui venne prospettata la possibilità di uno spostamento di iniziative e investimenti sull'Appennino.

Nel 1974 inoltre, la Commissione Pronatura Alpina (oggi Tutela Ambiente Montano del CAI), iniziava una forte battaglia contro la INSUD che prevedeva un caotico sviluppo turistico in località Monte San Franco (Gran Sasso d'Italia). Il prof. Franco Tammaro prima e successivamente il prof. Filippo Di Donato portarono avanti studi sul Gran Sasso, coadiuvati dagli altri membri della Commissione quali Adriano Antonucci, Leo Adamoli, Marano Viola e senza falsa modestia il sottoscritto, allora segretario e tesoriere senza portafoglio, per far comprendere l'importanza di questo massiccio per la sua geologia, flora, fauna ed insediamenti antropi-

ci. Lo studio presentato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sarà la base di partenza per la realizzazione del parco Gran Sasso-Laga.

Un'altra importante testimonianza è data dalla lotta sostenuta per la salvaguardia di Campo Pericoli. Opponendosi, nel 1981, alle costruzioni di impianti sciistici contro il volere di tutti, il Club Alpino Italiano unitamente ad altre poche associazioni ambientaliste, hanno messo le premesse per vedere realizzato il parco nazionale e la reintroduzione del camoscio d'Abruzzo, scomparso dal Gran Sasso da cento anni.

Adriano Antonucci per il parco della Maiella e Filippo Di Donato per quello del Gran Sasso sono stati inoltre coordinatori delle sezioni CAI Abruzzo per la loro perimetrazione.

Oggi all'inizio del 1993, venti anni dopo le nostre battaglie, i due parchi Maiella e Gran Sasso-Laga, sono la realtà voluta e fortemente sostenuta da tutti i soci del Club Alpino Italiano d'Abruzzo.

Marcello Di Marco
Presidente Comm.ne
TAM Abruzzese

TAM TORINO

Ecco il nuovo direttivo della Commissione Tutela Ambiente (TAM) per la sezione di Torino e le sue sottosezioni e CAI UGET: Claudio Boarino, Lodovico Marchisio, Paola Bordone, Raffaella Miravalle, Claudio Orlandi, Pier Felice Bertone, Battaglia Dino, Ezio Sesia, Barbara Barisani.

CROSS COUNTRY

Dal 28 marzo al 4 aprile si terrà a Pinzolo la quarta settimana bianca Cross Country Ski. In concomitanza con l'iniziativa si svolgerà il quarto corso di avviamento al telemark e il terzo Rally di sci fondo escursionistico. La settimana prevede anche sabato 3 aprile, una tavola rotonda sul tema: «Sci fondo: evoluzione o rifondazione?». Informazioni, telefono 0465/52758, fax 51401.

DECENNALE

Decimo anniversario, il 21 febbraio, per la spettacolare corsa di gran fondo della Val Casies, valida per la Coppa Dolomiti, lungo i 45 chilometri della vallata laterale della Pusteria. Informazioni: 0474/978436

NUOVO SENTIERO

Un sentiero naturalistico nella zona adiacente l'Osservatorio CAI al Bric di Guana, nelle Alpi Marittime, è stato messo a punto dal Gruppo Tutela Ambiente Montano della sottosezione di Bolzaneto. Il tracciato si snoda prevalentemente nell'alta Val Gorzente con alcuni debordamenti nel versante polceverasco. Esso contorna completamente il bacino imbrifero del Lago Lungo e in parte quello del Lago Bruno, percorre un tratto dello spartiacque tirreno-padano e si affaccia per alcuni tratti sull'Alta Val Verde. Nella zona passano i confini amministrativi dei comuni di Ceranesi e di Campofiorone (provincia di Genova) e di Bosio (provincia di Alessandria).

INQUINAMENTO

L'emergenza smog che ha colpito in gennaio le grandi città riguarda anche le vette delle Alpi. Secondo Ivo Allegrini, direttore dell'Istituto di inquinamento atmosferico del CNR, alla stessa stregua della pioggia, anche la neve veicola sul territorio le particelle incombuste e le molecole inquinanti raccolte in atmosfera, e, come la pioggia cosiddetta «acida», provoca danni all'ambiente e alla vegetazione. Ma, a differenza della pioggia, per vederne e valutarne gli effetti, bisogna aspettare la primavera quando la neve «acida» e i grigi ghiacciai si sciogliono. Particolare interessante: secondo quanto riferisce il Corriere della Sera (14 gennaio), uno studio su 15 ghiacciai italiani ha evidenziato che, a parità di quota ed esposizione, le Alpi Centrali sarebbero le più vulnerabili per quanto riguarda l'accumulo di inquinanti.

PARMA: "QUOTA 600" DALL'1 AL 4 APRILE

È in fase di realizzazione a Parma la nona edizione di Quota 600, la fiera della montagna e dell'ambiente. L'agriturismo e il trekking troveranno a Parma dal 1° al 4 aprile la sede ideale per la promozione e lo sviluppo di queste nuove tendenze: visitare i luoghi nel pieno rispetto dell'impatto ambientale, gustandone i prodotti tipici e facendosi «contaminare» dalla bellezza dei paesaggi, senza violentarne l'equilibrio. Molte comunità montane presenteranno, infatti, iniziative e percorsi di attrazione per il grande pubblico e progetti e realizzazioni tesi a valorizzare anche economicamente il territorio; le aziende agrituristiche potranno esporre i loro servizi e tutti gli enti del turismo presenti valorizzeranno le zone di cui sono promotrici. Anche il settore dell'editoria e delle videocassette collegate all'ambiente sarà presente e permetterà di scoprire nuovi territori, nuovi percorsi in tutta Italia e in Europa. Sabato 3 aprile un convegno sarà organizzato dalla Commissione escursionismo del CAI.



SCI EVOLUTIVO

Una nuova tecnica importata dagli Stati Uniti viene messa a frutto nei corsi di sci organizzati in alcune stazioni turistiche francesi (les Arcs, per esempio): in pratica consente di imparare a sciare in una settimana utilizzando, ogni giorno, attrezzi un po' più lunghi. Non siamo in grado di dire se il metodo sia stato adottato anche in qualche scuola italiana di sci.

GRAPPA E CEMENTO

Dopo aver retto all'avanzata degli austriaci nel 1918, il Monte Grappa sem-

bra diventato preda del cemento e del turismo di massa. Case, pizzerie, discoteche dovrebbero sorgere sui luoghi dell'epopea dei soldati italiani. Colpevole dello scempio secondo Italia Nostra, WWF, CAI, Lega Ambiente e LIPU, sarebbe la Regione Veneto che dopo anni di silenzio, ha inviato in discussione alla seconda commissione consiliare un «piano di area sulla questione Monte Grappa»: trenta pagine che secondo quanto afferma Francesco Lo Piccolo in una corrispondenza sul Messaggero (15 gennaio) sono «il grimaldello per rimuovere tutti i vincoli di tutela del paesaggio». Significativo l'articolo 30 a proposito del laghetto di Corlo per il quale si prevede «la sistemazione delle sponde e la creazione di strutture per il tempo libero tipo stabilimenti balneari e approdo».

BRIANCARD

Fino al 30 giugno è stata introdotta la speciale tessera «BrianCARD» per i turisti italiani che soggiornano a Briancon, cittadina francese al confine tra Italia, Delfinato e Provenza. La BrianCARD si ritira gratuitamente negli uffici del turismo della località e dà diritto ad una serie di sconti, variabile dal 10 al 20%, nei 140 esercizi commerciali della più alta città l'Europa.

VENTICINQUENNALE

La sezione di Camposampiero (PD), che ha sede in via Tiso 12, festeggia i 25 anni di attività e per l'occasione ha pubblicato una bella rivista di 32 pagine con copertina plastificata, che passa in rassegna le molteplici iniziative. In un'intervista, Silvano Santi, che per dieci anni è stato presidente della sezione, spiega che «Il CAI è ben radicato nel sociale, in primo luogo attraverso l'attività nelle scuole, eppoi, rientrando nei programmi dell'Amministrazione Comunale, che ci ha sempre favoriti nella organizzazione di incontri con la popolazione». Le serate del CAI, ricorda Santi, hanno visto a Camposampiero personaggi come Riccardo Cassin, Lorenzo Massarotto, Gianni Mazzenga, Sergio Martini.



UN PREMIO AI MIGLIORI RACCONTI DI VIAGGIO

Un premio riservato a racconti inediti scritti in lingua italiana, di lunghezza compresa fra le cinque e le venti pagine dattiloscritte, è promosso e organizzato dalla libreria Il Viaggio (via Ghibellina 117r, 50122 Firenze, telefono 055/218153) con la collaborazione del ristorante Dulcamara che ospita periodicamente mostre di pittura e fotografia (Sesto Fiorentino, via Dante di Castiglione 2, tel e fax 055/4250121). I migliori racconti saranno pubblicati in un libro edito dalla casa editrice Apice Libri, mentre all'autore del miglior racconto verrà offerto dalla Papaya Viaggi di Calenzano (tel. 055/8825791) un viaggio per due persone in Senegal, Kenya o Messico. Della giuria fanno parte Giovanni Bogani, Gastone Menegatti, Grazia Paoletti, Vanni Paoletti, Giorgio Van Straten, Mario Vezzani, Tommaso Colombini, Stefano Rolfe e il nostro Curzio Casoli, socio della Sezione di Firenze, abile scrittore e viaggiatore.



CAI CLUSONE: 25 ANNI DI ATTIVITÀ

«Cai Clusone venticinque anni di attività», ed. Ferrari, pubblicato a cura della sezione di Clusone, è un libro accurato: centoventitre sono le pagine ricche di storie e di fotografie, ma soprattutto tanto è l'amore per la montagna. Fondata per la prima volta nel 1932, sciolta al principio della seconda guerra mondiale e rifondata poco dopo il 1964, la sezione di Clusone può vantare un'intensa e continua attività alpinistica, con un numero di soci che, partendo da 100 del '64, nel '92 ha quasi raggiunto quota 1200, consentendo l'apertura in varie direzioni: dall'attività giovanile, alle manifestazioni culturali, al Soccorso Alpino. Non poteva mancare, in questo libro, la testimonianza, il nome di Rino Olmo, indimenticabile figura di alpinista per tanti anni responsabile del Soccorso Alpino clusonese, al quale è stato dedicato recentemente un gruppo ex Baita di Olmo, ai piedi della Presolana di via Campa 2519.

CONVEGNO TER

Si terrà a Porretta Terme il 13 e 14 marzo la riunione del Comitato di Coordinamento e del Convegno delle sezioni tosco-emiliano-romagnole in un primo tempo fissato al 6 marzo. Lo spostamento si è reso necessario per il concomitante Consiglio centrale che si terrà a Rieti. Informazioni: tel. 0546/21616.

UIAA ULTIMISSIME

Cinque club entrano a far parte dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche. Sono la FPTI (Federasi Panjat Tebing Indonesia) che ha sede a Jakarta, The Alpinist Federation of the Republic of Kirghizistan (Bishkek), la Federacao Portuguesa de Campismo e Caravanismo (Lisboa), The Mountain Club of South Africa (Cape Town) e The Slovenian and Croatian Mountaineering Clubs.

ARRAMPICATA LIBERA

Un corso di arrampicata libera è organizzato, fra i tanti, dalla Scuola di alpinismo e sci alpinismo delle Prealpi Trentine (Sezione SAT di Arco) dall'1 aprile al 24 ottobre. Il corso sarà diretto dall'istruttore nazionale di alpinismo e arrampicata Fabrizio Miori.

APPENNINI

Il Centro di Educazione ambientale A-POGEO & AGRIFOLIA, (via Mulino di Cullmölle 50, Poggio alla Lastra, 47021 Bagno di Romagna, FO), propone per i giorni 21 febbraio e 14 marzo escursioni guidate nel Parco Nazionale del monte Falterona, Campigna e Foreste Casentinesi, e in particolare le escursioni riguarderanno: il crinale appenninico tosco-romagnolo (zone del monte Falterona e dell'Eremo di Camaldoli), la foresta della Lama, la valle del Bidente, di Strabatenza-Pietrapazza (visita naturalistica ed etnoantropologica). Per informazioni telefonare a: 0543/913039 (sede dell'Associazione), 0543/33666, fax 0543/24921 (Claudio Guidi), 0546/660348 (Libero Venzi).

CALANQUES

In una cordiale comunicazione l'Union Calanques Littoral ringrazia Lo Scarpone per la pubblicazione dell'articolo (n. 14 1992) sulle proposte riguardanti il nuovo piano Occupazione Suoli di Marsiglia, che rappresenta un vero pericolo di cementificazione per la selvaggia bellezza dell'ambiente delle Calanques marsigliesi.

I marsigliesi sono stati letteralmente ricoperti da attestazioni di solidarietà

inviata da associazioni ambientaliste e da singoli cittadini. Lettere che, insieme con gli articoli di giornale che si sono occupati dell'iniziativa, hanno rafforzato la documentazione tecnica messa a punto da un'équipe di giuristi, scienziati e rappresentanti del mondo culturale e sportivo e inviata in tutte le sedi opportune.

Intanto, si è già ottenuta una prima importante vittoria con la pubblicazione del reperto favorevole ai punti principali delle rivendicazioni emesso dai Commissari inquirenti.

WEEK-END TRA I FIORI

Il Parnassius Apollo Club offre una serie di itinerari studiati apposta per chi vuole avvicinarsi gradualmente all'ambiente naturale. Tra le varie proposte segnaliamo i «week end di pratica naturalistica nei mesi dei fiori»: 1-2 maggio, fioriture di primavera in Valchiusella. Due giorni sui sentieri della bella valle piemontese.

15-16 maggio, Parco Nazionale Gran Paradiso, escursione per osservare gli animali selvatici in Valsaverenche.

30 maggio, escursione in giornata nel Parco Naturale monte Avio.

5-6 giugno, tempo di nascite dei piccoli di camoscio, escursione per osservare gli animali selvatici.

Per informazioni rivolgersi a Parnassius Apollo Club, via V novembre 5, 10080 Salassa (TO), tel. 0124/36535 (Gianni Taiozzo).

È NATO ROBERTO BONAPACE

Lieto evento a Madonna di Campiglio in casa di Egidio Bonapace, guida alpina, soccorritore, gestore impeccabile del rifugio Graffer, uomo di punta dell'alpinismo trentino. È nato un bel maschietto al quale è stato imposto il nome di Roberto. L'effigiazione vivacina al momento della nascita.

LIBRERIA INTERNAZIONALE (già S.E.I.)

nella NUOVA SEDE in Milano
VIA CAPPELLARI AL N°3 (P.ZZA DIAZ)

TEL. 02/86460039

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. T.C.I. - Kompass etc...)

GLI INCONTRI SUI RIFUGI

Continuano gli incontri organizzati dalla Commissione centrale rifugi e opere alpine sulla realtà e la condizione dei nostri rifugi. Il programma, già annunciato dallo Scarpone, prevede il 27 febbraio una tavola rotonda a Brescia per tutte le sezioni della Lombardia, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia. Per informazioni rivolgersi a Franco Bo, via Don Grazioli 15, 10137 Torino.

13/14 marzo Davos (Svizzera) - Piste per la maggior parte facili.
14 marzo Einsiedeln (Svizzera) - Piste difficili e di media difficoltà.

■ **SCI CLUB CAI MILANO**
27/28 febbraio - Dolomiti: giro dei 4 passi, **28 febbraio** - La Thuile, **6 marzo** - Champoluc, **7 marzo** - Lenzerheide (CH), **13 marzo** - Lenzerheide (CH), **14 marzo** - Cervinia.

■ **IL «CLUB DEGLI ...ANTA»**
10 marzo Valtournenche - Valle D'Aosta (sciistica).

Il gruppo anziani si ritrova in sede tutti i martedì pomeriggio dalle ore 16.30 alle ore 18.

■ **GITE SOCIALI**
14 marzo Monte Martica - Prealpi Varesine. Classica escursione primaverile.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ **SEDE:** Via Ugo Foscolo 3, 20121 Milano © 02/86463070 - CCP: 460204

■ **APERTURA:** martedì e giovedì dalle 21 alle 23; **SEGRETARIA:** martedì e giovedì dalle 21 alle 22,30; **BIBLIOTECA:** giovedì dalle 21 alle 22,30.

■ **SCUOLA SILVIO SAGLIO**
3 marzo - Presentazione del 50° corso di roccia - Lezioni pratiche dal 24-4 al 12-9 (4 week-end)
21 aprile - iscrizioni al 20° corso di ghiaccio d'alta montagna - Lezioni pratiche dal 17-6 al 27-6 (4 giorni ed 1 week-end)

■ **GRUPPO SCI**
7 marzo Champoluc - Slalom gigante (2 manches) - La premiazione avverrà in SEM con ricchi premi. Quote pullman e gara L. 28.000, solo gara 10.000

MONTEDISON

Sottosezione CAI Milano

■ **FEBBRAIO SULLA NEVE**
20 febbraio S. Bernardino
21 febbraio Maniva (Alpi Bresciane)
27 febbraio S. Bernardino/Splügen
 Tutte le uscite a S. Bernardino sono abbinata alla scuola di discesa. Partenza dal P.le della Stazione di P. Garibaldi alle ore 5.30 per Sestriere e alle ore 6.45 per S. Bernardino e Maniva.
 Iscrizioni telefoniche all'Int. 7778 (dall'esterno col n° 63337778) entro il giovedì precedente ogni gita.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede** Via Perugino 13/15 telefoni: 6468754/39311620/5453106/55191581.

■ **Apertura:** lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e mercoledì dalle 18 alle 22,30.

■ **SCI DI FONDO**
7 marzo Ponte Formazza - Campionato Sociale e milanese.
14 marzo Splügen (Grigioni) - Da Splügen a Nufenen e ritorno.
21 marzo Rhêmes (Valle d'Aosta)

■ **FINE SETTIMANA**
13/14 marzo Kandersteg - Piste nel fondo valle, al lago Oeschinen, al Sunnbühl e verso il Gemini Pass. **19/21 marzo** Passo Lavazè - Pista molto panoramica attraverso uno splendido bosco di conifere.

■ **SCI ALPINISMO**
7 marzo Colle Turlo, zona di A-lagna Val Sesia (m 2738)
21 marzo Chilchalhorn, da S. Bernardino (Svizzera) (m 3040).

■ **RAID IN SCI**
 Nella Lapponia finlandese, dal 5 al 15 marzo. Pernottamenti in baite o cottages. Visita di Helsinki. Nella Lapponia svedese, dal 19 al 28 marzo, lungo la "Strada del re", nel parco nazionale Abisko. Il percorso corre alla base di una zona montagnosa, a circa m 1000. Visita a Stoccolma.

GAM

Sottosezione CAI Milano

■ **SEDE:** via C.G. Merlo 3 - 20122 MILANO - © 79.91.78

■ **APERTURA:** martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-17

■ **SCI ALPINISMO**
21 febbraio - Punta Felita (2623 m) - In Val D'Aosta, a sud della Testa dei Fra. Difficoltà MS. Coord.: G. Barbieri (45.26.603) ed E. Rosti (35.91.100)
6/13 marzo settimana a Dobbiasco - Gite sia nella zona dolomitica (traversata del Monte Cristallo, Forcella della Neve), sia nelle vicinanze delle valli austriache (Hollbrucker, Degenhorn, Gai-shörnli). G. Barbieri (45.26.603), C. Maverna (48.700.811) e R. Lorenzo (23.61.966)

7 marzo Galenhorn (2797 m) - Panorama sulle più belle vette del Sempione. Difficoltà BS. F. Cantù (46.95.583) e R. Festi.

■ **SCI DI DISCESA**
7 marzo Nel massiccio del Gottardo, in una delle più note località svizzere. Coord. G. Archinti (53.14.15)

SESTO S. GIOVANNI

■ **SEDE:** via F.lli Bandiera 25, Sesto S. Giovanni (MI) © 79.91.78

■ **APERTURA:** martedì e giovedì ore 21

■ **GITE SEZIONALI**
 Informazioni e iscrizioni (entro il giovedì precedente la gita) in sede.

SPELEOLOGIA - 28 marzo
SCI DI FONDO - 13-14- 28 marzo

SCI di DISCESA - 4 aprile
FUORI PISTA - 4 aprile

■ **CONFERENZE**
 Il ciclo intitolato «ALPINISTI QUASI...COME NOI» prevede i seguenti incontri (con proiezione):

- 2 marzo - **Giampiero Verza:** Particolari sensazioni himalayane

- 16 marzo - **Valentina Lauthier:** Gasherbrum 11

- 30 marzo - **Marco Bianchi:** Le mie esperienze su due ottomila. Ore 21, Auditorium Cassa Rurale e Artigiana; V.le Gramsci 194, Sesto S. Giovanni.

■ **CORSO DI SCI ALPINISMO**
 Si svolge in collaborazione con il Gr. Sportivo Alpini, (Via Giovanna d'Arco 17 - aperto il merc. dalle ore 21) dal 4 marzo al 25 aprile. Iscrizioni entro il 26 febbraio.

■ **SPAZIO RAGAZZI**
 Il laboratorio sulla montagna si conclude con un turno dedicato alla speleologia, così strutturato: 24 Febbraio - Il mondo sotterraneo: conoscenze di base; 3 marzo - L'attività speleologica; 10 marzo - Prova in palestra delle attrezzature, 14 marzo - Esperienza in grotta.

■ **ALPINISMO GIOVANILE CORSO DI BASE**
27-28 marzo - Lario Occidentale: ritrovo con i ragazzi dell'A.G. di Cantù.

- **CORSO DI PERFEZIONAMENTO** 10 marzo - «Geomorfologia: caratteri generali» - 21 marzo Moregallo: Cresta OSA.

- **INCONTRO DI PRIMAVERA**
 L'appuntamento è per il 18 marzo alle ore 20.45 presso l'oratorio S. Carlo di Via Boccaccio.

■ **AGGIORNAMENTO**
13-14 marzo - Aggiornamento per operatori ed accompagnatori su tecniche di roccia e ghiaccio.

VIMERCATE

■ **Sede:** via Terraggio Pace 7 - Tel. 039/68541419

■ **Apertura:** mercoledì e venerdì ore 21-23

■ **CORSO DI FOTOGRAFIA**
 A partire da giovedì 4 marzo, ore 21, per cinque giovedì consecutivi verrà tenuto un corso di fotografia dedicato alla montagna. Verrà tenuto dal socio G. Sabbioni e dal G.C. Colombo ed è gratuito per tutti i soci. I partecipanti sono pregati di voler fornire il proprio nominativo per aver diritto al materiale didattico.

■ **ESCURSIONISMO**
28/3 Punta Almana (Lago d'Iseo)

■ **GITE SCIISTICHE**
14/3 Madonna di Campiglio
28/3 Bormio

■ **TROFEO 6 COMUNI**
21/3 Ponte di Legno

■ **SEZIONE CANOA-KAYAK**
 A partire dai primi di marzo inizieranno i corsi; avranno la durata di un mese e comprenderanno: 2 lezioni teoriche, 4 in piscina e 2 su fiume o lago. Il termine dei corsi coinciderà con il disgelo, momento in cui i fiumi esprimono al meglio la loro bellezza.

VESTONE

Sottosezione di Brescia

■ **Sede:** piazza Garibaldi, 25078 Vestone (BS)

■ **SCI ALPINISMO**
7/2 Rally di Boniprati; **21/2** Val Mocheni MSA (Mariani-Facchet-

IL SECONDO RADUNO LOMBARDO DI SCI FONDO ESCURSIONISMO

Il 20 e 21 marzo si svolgerà a Ponte in Valtellina (SO), organizzato dalla locale Sottosezione del CAI Valtellinese, il II Raduno regionale di Sci di Fondo Escursionismo aperto a tutti gli Istruttori SFE ed a tutti gli amanti di tale disciplina con il seguente programma:

Sabato 20 - Visita guidata al Borgo Medioevale di Ponte in Valtellina e a una Casa vinicola con pranzo a base di prodotti tipici valtellinesi, cena e serata con Coro alpino. **Domenica 21** - Gita Sci-escursionistica «Traversata Val di Campo-Val Viola». Rientro a Ponte in Valtellina con pulmini.

Quota individuale di partecipazione L. 80.000 tutto compreso dal pranzo di sabato alla colazione al sacco di domenica, bevande e un ricordo tipico locale a tutti i presenti. Per informazioni ed iscrizioni: Dario Battorero - tel. 0342/483101.

ti); 7/3 Sella Ronda (Cappa-Giacomini) - gita sciistica; 21/3 Cima Sella in Brenta BSA (Brei-Rizzardi); 4/4 Val Martello BSA (Boni-Bus).

■ **RADUNI**
28/2 Storo.

GALLARATE

■ **Sede:** Via C. Battisti, 1

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA.** È convocata per il 26/3 per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Alle votazioni sono ammessi tutti i soci ordinari con possibilità di una delega.

■ **TESSERAMENTO 1993**
Ordinari L. 40.000, Familiari 19.000, Giovani 11.000, Vitalizi 15.000. Assicurazione integrativa 15.000, Abbonamento a 22 numeri SCARPONE 8.000. Il tesseramento dà diritto al ricevimento di 11 numeri dello SCARPONE.

■ **SERATA DIAPOSITIV.**
Venerdì 2 aprile alle ore 21.30 Carlo Meazza presenterà il libro «MONTEROSA» e commenta le diapositive sul tema.

■ **SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO.** Giuseppe Benecchi e Domenico Consolaro invitano i soci interessati alle gite domenicali in programma - neve permettendo - fino a maggio.

■ **XIV° CORSO ALPINISTICO.** È iniziata la preparazione in palestra. L'attività è libera per tutti i soci. Contattare gli istruttori.

CREMONA

■ **Sede:** Corso Garibaldi, 112/B - 26100 CREMONA

■ **Apertura:** martedì, giovedì, venerdì; ore 18.30-19.30, giovedì; 21-22.30

■ **SOCI CINQUANTENNALI**
La sezione si congratula con i propri soci che hanno superato il traguardo dei 50 anni di iscrizione.

L'età può portare qualche problema, l'importante è riuscire a risolverlo in 150 anni.

Eugenio Benecchi (37), Mario Borghi (43), Lorenzo Carini (42), Lionello Casati (24), Gustavo Cerioli (24), Sergio Tona (43).

■ **ESCURSIONISMO**
21 Marzo Monte Bollettone m. 1317 - Capogita Pierluigi Monterosso

4 Aprile Monte Moregallo m. 1276 - Capogita Pierluigi Monterosso

18 Aprile Monte Bue m. 1777, monte Nero m. 1753 (Appennini piacentini) - Capogita Piero Pensa

1 Maggio Monte Grondilice m. 1809 (Apuane) - Capogita Piero Pensa

Le iscrizioni si accettano il giovedì precedente per gite di un

giorno, entro dieci giorni per quelle di più giorni.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**
14 Marzo monte Torrezzo
4 Aprile Volano ed incisioni rupestri di Paspardo
25 Aprile Val Taleggio, Cantiglio

Per ragazzi e ragazze dagli 11 ai 17 anni.

■ **AVVICINAMENTO ALL'ALPINISMO**
Numero di allievi ammesso al corso: 10. Data inizio iscrizione: 15 marzo. Termine iscrizioni: al raggiungimento del numero massimo di allievi previsto. Costo: L. 120.000

Mercoledì 28 aprile, ore 21 Apertura, presentazione, materiali ed equipaggiamento.

■ **SCI-ALPINISMO**
28 Febbraio Cima Valletta m. 1310 (B.S.)

14 Marzo Capanna Sarentino m. 500 (M.S.)

28 Marzo Colle Freccia di Pietra m. 1262 (B.S.A.)

11- 12 Aprile Gran Mesule m. 1619 due giorni (B.S.A.)

BERGAMO

■ **SEDE:** via Ghislanzoni, 15 - 24122 Bergamo ☎ 035/24.42.73
Fax 035/23.68.62

■ **APERTURA:** giorni feriali: 9-12,15 e 14,30-20

■ **BIBLIOTECA:** martedì 21-22,30; venerdì 21-23

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA ARTIFICIALE** - Presso l'Istituto per geometri "G. Quarenghi" di via Europa 7 (Zona Esperia). Apertura: lunedì, mercoledì e giovedì ore 18-22,30, sabato 14-19,30. Ingresso con abbonamenti o tesserini. Consulenza Corpo Istruttori scuola di alpinismo "Leone Pelliccioli"

■ **RINNOVO TESSERA**
Deve avvenire entro il 31 marzo. Le quote sono le seguenti: ordinari L. 45.000, familiari 26.000, giovani 15.000. A rettifica di quanto è stato comunicato nel mese di dicembre, tutti hanno diritto all'assicurazione per il Soccorso Alpino, mentre soltanto i soci ordinari riceveranno gli undici numeri dello Scarpone e la Rivista mensile.

■ **SCI CAI**
Escursioni sci-fondo:
6/7 marzo Dolomiti di Brenta - dir. G. Balzi, W. Bonazzi, P.G. Gabellini

14 marzo Gara Sociale a Campa (Svizzera)

20/21 marzo Raid delle Dolomiti - dir. G. Mascadri, R. Salvi, F. Margutti, L. Benedetti.

28 marzo Passo dei Contrabbandieri, Val Strino - Dir. G. Mascadri, A. Gamba

Escursioni scialpinismo
7 marzo Schwarzhorn (Svizzera)

SESTO S.G.: DIECI ANNI DI ALPINISMO GIOVANILE

La Sezione di Sesto S. Giovanni festeggia nel 1993 i 10 anni di Alpinismo Giovanile.

La primissima esperienza si ebbe nel novembre 82 quando Gianni Bossi, reduce dal corso per Accompagnatori Regionali di A.G., decise di portare a S. Caterina Valfurva i suoi figli e alcuni loro amici per far loro visitare il Parco dello Stelvio. L'entusiasmo dimostrato dai ragazzi incoraggiò a proseguire l'esperimento allargandolo anche agli amici degli amici. Già alla prima gita di gennaio (S. Tomaso - Corno Rat - Corni di Canzo - Moregallo) parteciparono 20 persone tra ragazzi e genitori, accompagnatori improvvisati. Gli anni successivi videro aumentare il numero dei ragazzi e migliorare la preparazione degli accompagnatori. L'ideale perseguito era ed è ancora comunicare ai ragazzi la passione per la montagna: il piacere dello sport e della avventura in mezzo a panorami spettacolari. Quindi AG come occasione di crescita e maturazione. Per rispondere a tutte queste esigenze e a quelle imposte dagli «aquilotti», i corsi di AG si diversificarono e nacquero in ordine di tempo:

- **IL CORSO DI BASE** per ragazzi dai 9 ai 13 anni basato su escursioni di media difficoltà, con un'attenzione particolare all'osservazione dell'ambiente che ha portato alla realizzazione di due ricerche (Giro dei monti della valle Albano e l'Anello di Castello Dell'Acqua)

- **IL CORSO DI PERFEZIONAMENTO** rivolto ai ragazzi dai 13 anni in su che si propone di fornire le conoscenze tecniche di base necessarie per affrontare i primi percorsi alpinistici.

In luglio si svolge la «SETTIMANA NATURALISTICA» che ha visto anche una positiva coabitazione dei due gruppi.

- **IL CORSO DI AVVICINAMENTO** è stato invece creato per offrire ai ragazzi la possibilità di provare l'esperienza in montagna ancora prima di decidere per l'iscrizione al corso di base: si svolge da settembre a dicembre con una serata al mese di preparazione alla relativa uscita ed una serata di verifica.

- **IL CORSO DI SPECIALIZZAZIONE** è aperto ai giovani reduci dal corso di perfezionamento ed è in fase di sperimentazione '93.

Quest'anno la tradizionale SETTIMANA BIANCA è stata spostata da S. Caterina Valfurva a Campitello di Fassa: la settimana estiva, poi, sarà altrettanto speciale svolgendosi a Weissbach Bei Lofer (Salisburgo).

Per i ragazzi del corso di perfezionamento ci sarà anche la possibilità di un corso di sci - alpinismo al Baitone.

Come dimenticare chi è cresciuto nella AG e poi ha preso il volo o chi ha fornito il suo aiuto ed ora abbiamo perso di vista? Ecco due grandi occasioni per ritrovarsi una grande adunata e prevista per la serata del 18 marzo (durante la quale verranno anche estratti i biglietti della lotteria) e una gita per il 25 aprile. Vorremmo anche che questa festa fosse aperta a tutti ed è per questo che il programma del corso di base avrà per tema «LOMBARDIA APERTA». Ogni gita si svolgerà in collaborazione con una sezione lombarda. Sono state coinvolte Varese, Borgho, Sesto Calende, Calco, Capità, Colico, Bergamo, Como, Gardone Val Trompia, Sondrio. Infine, per conservare il ricordo di tutto ciò che è stato vissuto insieme e per continuare a guardare con ottimismo al futuro la Sezione di Sesto S. Giovanni sta preparando un volume che racconterà tutto o quasi tutto le avventure.

ra) - dir. M. Meli, P. Casson.

14 marzo Gara sociale località da destinarsi

21 marzo Poncione di Manio -

dir. C. Barzago, F. Todeschini

27/28 marzo Zwiselbacher-Roskogel (Austria) - dir. G. Leonardini, A. Balsamo.

■ X° CORSO DI EDUCAZIONE SANITARIA

Le lezioni, bisettimanali lunedì e giovedì, inizieranno il 29 marzo presso il salone della sede alle 20,45. Come negli anni precedenti verranno impartite da personale qualificato lezioni su tutti gli interventi necessari per il primo soccorso in montagna.

SOTTOSEZIONI DI

BERGAMO

■ ALBINO

7 marzo località da destinarsi - dir. M. Cortinovi, P. Loro, M.A. Signori. **14 marzo** Rally dell'Amicizia e gara sociale, località da destinarsi. **28 marzo** Monte Roissetta (Svizzera) - dir. A. Merelli.

■ ALTA VAL BREMBANA

7 marzo Piz Muccia (Svizzera) - dir. G. Paleno, G.L. Gozzi.

21 marzo Piz Surgonds, Julierpass - Dir. F. Milesi, G.P. Giupponi. **28 marzo** Pizzo dei Tre Signori - Dir. G. Morali, G.P. Giupponi

■ ALZANO LOMBARDO

7 marzo Macugnaga (discesisti e scialpinisti) **21 marzo** Gara Sociale, località da destinarsi **28 marzo** Corvatsch (Svizzera), discesisti e scialpinisti

■ BRIGNANO

13/14 marzo Week-end in Val Gardena - Dir. L. Belloli, C. Ferri. **21 marzo** Val Pusterla, gita sci di fondo - Dir. R. Mozzali, L. Mulazzani **28 marzo** Chiesa di Valmalenco, per discesisti - Dir. N. Bongiorno, M. Facchinetti.

■ CISANO

7 marzo Monte Bianco, discesa Mer de Glace - Dir. A. Cattaneo. **21 marzo** Monte Vigna Vaga, scialpinismo - Dir. A. Formenti, G. Carrara.

■ COLERE

6/7 marzo Traversata Monte Bianco - Dir. R. Berlinghieri **14 marzo** Pizzo Camino - Dir. M. Grassi **21 marzo** Diavolezza Pizzo Palù - Dir. S. Provenzi, L. Bonaldi.

■ GAZZANIGA

7 marzo Monte Pietraquadra - Dir. V. Merla, F. Ruggeri **28 marzo** Monte Aga - Dir. G. Capitano, L. Savoldi.

■ LEFFE

7 marzo Gara sociale a Lizzola.

■ NEMBRO

7 marzo Pizzo Scalino - Dir. E. Marcassoli, G. Cugini **21 marzo** Pizzo Lucendrio (Svizzera) - Dir. C. Cortesi, L. Bergamelli.

■ OLTRE IL COLLE

21 marzo Monte Ponteranica Occidentale.

■ PONTE SAN PIETRO

Gite sci-discesa **7 marzo** Gressoney, Col d'Olen **21 marzo** La Thuile. Gite scialpinistiche

6/7 marzo Valle dei Mocheni, Pizzo alto (Valsugana) - Dir. A. Rocchetta **21 marzo** Roccabella (Svizzera) - Dir. A. Viscardi.

■ URGANO

7 marzo San Simone, sci da discesa **20/21 marzo** Trentino, località da definire, discesa e fondo.

■ VALGANDINO

7 marzo XXª edizione del Raid del Formico - Dir. C. Presti, A. Castelli **14 marzo** S. Moritz, sci di discesa e di fondo - Dir. A. Castelli, C. Presti **21 marzo** Montanina, gara sociale sci di fondo - Dir. C. Presti, A. Bombardieri **28 marzo** Monte Leone (Svizzera), scialpinismo - Dir. A. Bombardieri, A. Gelmi.

■ VAL DI SCLAVE

7 marzo Pizzo Formico - Dir. S. Visini, B. Bonaldi **28 marzo** Monte Vigna Vaga - Dir. S. Visini, M. Cerotto.

■ VALLE IMAGNA

7 marzo Grigna settentrionale **20/21 marzo** Monte Sissone (Svizzera)

■ VAPRIO D'ADDA

7 marzo Lenzerheide (Svizzera), sci di fondo **21 marzo** Altopiano d'Asiago, sci di fondo.

■ VILLA D'ALME

6/7 marzo Valle dei Mocheni, Pizzo Alto (Valsugana) - Dir. A. Rocchetti. **21 marzo** Roccabella (Svizzera) - Dir. A. Viscardi.

■ ZOGNO

14 marzo Rifugio Magnolini, sci di fondo **21 marzo** Piz Muragal (Svizzera), scialpinismo.

VERONA

■ Sede: Via S. Toscana 11 - 37129 Verona, Tel. 8030555

■ Apertura Segreteria: martedì dalle 16.30 alle 19.30 e dalle 21 alle 22.30, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 16.30 alle 19.30. **Biblioteca:** martedì e venerdì dalle 21 alle 22.30. **Sede del Gruppo Speleologico:** giovedì dalle 21 alle 22.30.

■ TESSERAMENTO

Il rinnovo delle tessere dovrà essere effettuato improrogabilmente entro il 30 marzo: Soci ordinari L. 45.000, familiari 25.000, giovani 15.000.

■ ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

E convocata per il 19 marzo in prima convocazione alle ore 20.30 e in seconda convocazione alle ore 21, presso la Sala Convegni della Sezione.

■ ALPINISMO GIOVANILE

A partire dal 23 febbraio il martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 17 alle 19 si effettueranno le iscrizioni al XV CORSO DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA per ragazzi dagli

11 ai 18 anni e del CORSO «PRIMI PASSI» per bambini dagli 8 ai 10 anni. Informazioni in Sede.

■ SCUOLA ALPINISMO «G. PRIAROLO»

5° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA MODERNA. È rivolto a coloro che desiderano apprendere e approfondire in modo specifico le tecniche dell'arrampicata libera in falaise. È consigliabile una leggera predisposizione atletica. Le uscite si effettueranno sulle più belle falesie veronesi con possibilità di arrampicare dal 5° al 7° grado. **LEZIONI TEORICHE** il 2, 4, 11, 18, 25 marzo e il 1° aprile. **LEZIONI PRATICHE** 6 marzo Avesa (VR) «Nodi, assicurazioni, manovre»; 7 marzo Stallavena (VR) «Procedimento di cordata, manovre»; 13 marzo Stallavena (VR) Arrampicata; 14 marzo Marciaga (VR) Arrampicata; 20 marzo Torri di Montecchio (VR) Arrampicata; 21 marzo Ceraino

(VR) Arrampicata; 27 marzo Ceraino (VR) Arrampicata; 28 marzo Crosano (TN) Arrampicata; 16/17/18 aprile Finale Ligure (SV) uscita di fine corso; 2/3/4 maggio. Eventuale recupero dell'uscita finale. **ISCRIZIONI:** ogni martedì e venerdì dalle 21 alle 22.

S. PIETRO IN C.

■ Sede: via Chopin 3, 37029 S. Pietro in Cariano (VR)

■ Apertura: giovedì ore 20.30; **biblioteca:** giovedì ore 20.30

■ TESSERAMENTO

Ordinari L. 45.000, Familiari 25.000, giovani 15.000. I tesseramenti si concluderanno con il mese di marzo

■ ASSEMBLEA ORDINARIA

Giovedì 11 marzo alle ore 20.30 si svolgerà presso la sede sociale la 1ª assemblea della Sezione che prevede la nomina del con-

ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE ITALIANE

I CORSI NAZIONALI DI FORMAZIONE

Aspirante guida e guida alpina maestro di alpinismo corso 1992 (circa 20 allievi)

Ghiaccio: M. Bianco, 1-7 marzo; Scialpinismo: Alagna, 8-13 maggio; Esame di neve e valanghe: Alagna, 14 maggio; Esame di scialpinismo: Alagna, 15-16 maggio; Alta montagna, terreno difficile: Esame autosoccorso, Esame terreno facile Itinerante, 5-15 luglio.

NB. La formazione guide del corso 1992 è prevista per il giugno 1994 con i seguenti periodi: Soccorso 6 giorni, Didattica 7 giorni, e per il gennaio 1995 con il seguente periodo: Esami di teoria 1 e 2 (2 giorni).

Aspirante guida e guida alpina maestro di alpinismo - Corso 1993 (circa 16 allievi)

Neve e valanghe: S. Vito Cadore, 13-17 aprile; Scialpinismo tecnica di base e terreno facile, autosoccorso su ghiacciaio: Itinerante, 29 giugno - 9 luglio; Rocca: S. Vito di cadore, 6-18 settembre. Teoria 1: Arco, 10-14 novembre

Aspirante guida e guida alpina maestro di alpinismo - Corso guide alpine vecchia formazione (circa 25 allievi)

Scialpinismo: Alagna, 8-12 maggio; Soccorso organizzato: Val Masino, 15-20 giugno; Didattica: Val malenco, 21-27 giugno.

Aspirante guida e guida alpina maestro di alpinismo - Corso guide alpine nuova formazione (5 allievi)

Soccorso organizzato: Val Masino, 15-20 giugno; Didattica: Val Malenco, 21-27 giugno.

NB. Il corso termina nel gennaio 1994 con Esami di teoria 1e2 (2 giorni).

CORSO/ESAME NAZIONALE 1993 PER ASPIRANTE GUIDA ALPINA - PERIODO GHIACCIO

RITROVO alle ore 18 - precise di lunedì 1 marzo presso l'ENSA di CHAMONIX - tel. 0033/50553013. **LE NORME** di partecipazione sono contenute nella circolare della preselezione che a suo tempo tutti hanno avuto. I candidati dovranno essere provvisti dell'attrezzatura da scialpinismo, di tutto il materiale da ghiaccio con due attrezzi, della sonda da valanga e ricercatore elettronico (non a bassa frequenza) e del materiale da bivacco. **ISCRIZIONI** accompagnate dalla somma di L. 150.000 (comprensive della quota di partecipazione, assicurazione, ecc.) unitamente ai documenti non ancora consegnati (si ricorda che i certificati Medico e Penale hanno validità 1 anno) entro il 20 febbraio all'AGAI in Omeña. Le spese di vitto ed alloggio sono a carico dei candidati.

Il Presidente

Dr. Giorgio Germagnoli

siglio direttivo. I soci che intendessero candidarsi, sono pregati di comunicare il proprio nominativo presso la segreteria.

■ GITE INVERNALI

Sci di fondo

20-21 febbraio - Pista del Sole (Alta Pusterla)

28 febbraio - Traversata di San Vigilio di Marebbe/Pederu

14 marzo - Riva di Turès

■ SCI ALPINISMO

21 febbraio Lampsen Spitze (Stubai Austria)

7 marzo Cima di Stilves (Sarentini)

20/21 marzo Piz Sesvenna

4 aprile Punta del lago Romito

17/18 aprile Monte Sissone (Svizzera)

■ ALPINISMO GIOVANILE

7 febbraio ultima uscita del corso di discesa

11 febbraio incontro in sede per proiezioni e filmati

Attività primaverile: iniziativa per insegnare l'uso dei nodi e la loro applicazione con facili salite in palestra di roccia (21 marzo - Marciaga)

28 marzo - Marciaga

4 aprile - Grola

8 aprile - Incontro in sede

In sede è disponibile il calendario del programma estivo. La prima uscita è il 18 aprile con un'escursione sul sentiero del Trecciolino in Val Codera.

ARGENTA

■ Sede: via Mazzini, 2 - 44011 ARGENTA (FE)

■ ESCURSIONI

27-28 Febbraio sulla neve - località da destinarsi - Direttori: Martinelli, Stignani, Brunaldi R.do

Nelle domeniche di Marzo e Aprile uscite nelle palestre di roccia - Badolo e Pietramora - Direttori: Mingozi, Brunaldi, Bignami, Cavallini.

1-2 Maggio - Val Rosandra (Trieste) - Direttori: Stignani, Mingozi, Brunaldi.

26-27 Giugno - Monti "Sibillini" (Marche - Umbria) - Direttori: Campoli, Trentini, Zagani.

24-25 Luglio - Dolomiti Agordine: Tamer-San Sebastiano - Direttori: Campoli, Mingozi, Toschi.

18-19 Settembre Dolomiti di Brenta - Bocchette - Direttori: Andreotti, Camanzi, Rossi, Rubbi.

24 Ottobre Scampagnata in Appennino. Direttori: Bardasi, Cesari, Martinelli.

■ GRUPPO GIOVANI

12-13 Giugno In bicicletta su e giù per l'Appennino (bici e tende) - Direttori: Brunaldi, Cesari.

LE GUIDE INFORMANO

UP/IL GIGIAT

■ INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: 02/29513888 ore ufficio e 02/6469204 ore serali

■ **SCIALPINISMO** - 19/20/21 marzo Tour del Monte Rosa, 17/18 aprile Monte Bianco e il giro dei Tre Colli, 1/6 maggio Haute route Chamonix - Zermatt.

■ **SCI** - Fino a maggio: Livigno, settimane bianche.

■ **FUORIPISTA E SNOW BOARD** - Marzo-aprile: nelle prime due settimane di marzo e ultime due di aprile a Livigno, stage di 4 giorni di Fuori pista e tavola da neve.

■ **CASCATE DI GHIACCIO** - Corso base di tecnica di salita su ghiaccio, articolato in tre uscite nei fine settimana.

■ **ARRAMPICATA** - Da febbraio a maggio: corso di arrampicata sportiva su struttura artificiale a Milano. Il corso è a ciclo continuo dal lunedì al venerdì. Da febbraio a giugno: corso base di arrampicata di durata mensile articolato in 5 uscite.

SCUOLA MONTE ROSA

■ **INFORMAZIONI:** Scuola italiana di alpinismo e scialpinismo Monte Rosa c/o Giuseppe Enzo, Cascina La Valle 16 - 28011 ARMENO (No) ☎ 0322/900016 - 0323/503108 - 0163/91380

■ **SCUOLA SETTIMANALE DI SCIALPINISMO AL PASSO DEL SEMPIONE** - corso a 2 livelli per principianti e iniziati. 10/14 marzo.

■ **HAUTES ROUTES - Della Val Formazza:** un itinerario facile per chi si avvicina per la prima volta ad una «haute route» (marzo). **Del Silveretta** classica, con cime non molto elevate, di allenamento a qualcosa di più alto (aprile). **Del Monte Rosa** 4 diverse possibilità di effettuare il giro in più giorni, scegliendo l'itinerario più idoneo alle capacità di ciascuno (aprile/maggio).

■ **SCUOLA DI SCI FUORIPISTA** - marzo.

■ **SCUOLA DI SCI RIPIDO** - febbraio.

■ **GITE SCI ALPINISMO - GITE FUORIPISTA** - calendario per gite domenicali o week - end nei mesi di marzo-aprile-maggio.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

FOTOGRAFA E DESCRIVI IL SENTIERO ITALIA

Mancano ormai pochi giorni alla scadenza del concorso fotografico «Fotografa e descrivi il Sentiero Italia» indetto dalla Commissione Centrale escursionismo in occasione della fiera «Quota 600» di Parma dall'1 al 4 aprile.

L'appuntamento di Parma sarà l'occasione per conoscere e studiare altre tappe fra le tante che sotto il segno del «Sentiero Italia» uniscono idealmente Trieste e la val Rosandra; con l'Aspromonte e Reggio Calabria. I primi classificati tra gli elaborati pervenuti saranno pubblicati nella Rivista del CAI e potranno essere di base per una futura pubblicazione riassuntiva. Il Concorso è aperto a tutti gli iscritti che possono partecipare presentando una descrizione dettagliata di una o più tappe del S.I. (da una a quattro cartelle dattiloscritte 30x60) assieme ad un adeguato corredo di immagini fotografiche in diapositiva (min. 10 e max 20; formati: 24x36; 4;5x6; 6x6). Le opere inedite dovranno arrivare in busta chiusa alla Commissione Centrale Escursionismo (via Fonseca Pimentel 7-20127 Milano) entro le ore 24 del 28 febbraio.

Il concorso, come precisa il regolamento, intende promuovere l'escursionismo sul Sentiero Italia per favorirne la conoscenza ambientale e culturale e incentivare la divulgazione

di questo itinerario che raccorda il territorio nazionale.

Le diapositive dovranno essere montate su telaini per la proiezione. La descrizione dovrà essere organica alle diapositive, con eventuali riferimenti specifici per la loro illustrazione e comprensione. Nel contempo i testi redazionali dovranno offrire una illustrazione organica dell'itinerario in vista di una eventuale pubblicazione sotto forma di guida escursionistica. Inoltre dovranno contenere dei riferimenti specifici alle diapositive nel testo stesso oppure con l'elenco delle relative didascalie numerate.

Ogni lavoro può essere redatto da uno o più autori. È consentita la partecipazione al concorso con uno o più lavori. Non è richiesta alcuna tassa.

È previsto un monte premi di 4 milioni di lire che la giuria assegnerà insindacabile. I premi non potranno comunque essere inferiori a 500.000 lire, ciascuno. Sono pure altri premi. A tutti i partecipanti sarà rilasciato un diploma.

Le opere ammesse saranno presentate al pubblico nel corso di una proiezione in concomitanza con «Quota 600». La proclamazione dei vincitori e la premiazione avverranno nella medesima occasione. L'invito alla presentazione è esteso sin d'ora a tutti i partecipanti.

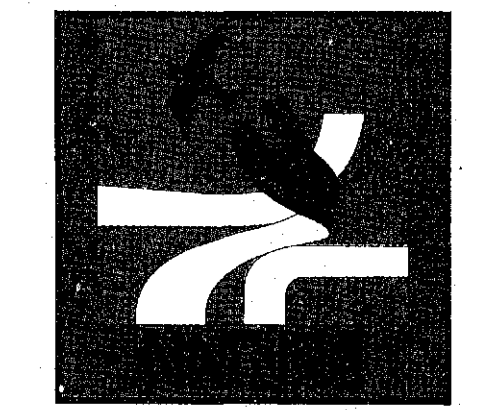


Q · U · O · T · A
6 0 0

Con il Patrocinio
dell'Unione Nazionale Comuni
Comunità Enti Montani

IX SALONE DELLA
MONTAGNA

PARMA
QUARTIERE FIERISTICO
1-4 APRILE 1993



SALONE DELL'AMBIENTE

Orario d'apertura: Venerdì e Sabato dalle 10.00 alle 23.00 • Giovedì e Domenica dalle 10.00 alle 20.00

FIERE DI PARMA

VOGLIATE INVIARE ALL'INDIRIZZO SOTTOINDICATO:
 FIERE DI PARMA - Segreteria Quota 600 - Via Rizzi, 3 - 43031 Baganzola (PR)
 Documentazione per la prenotazione dell'area espositiva - Biglietto d'invito - Programma Convegno

NOME e COGNOME _____
 DITTA _____ ATTIVITA' _____
 VIA _____
 C.A.P. _____ CITTA' _____ TEL. _____